

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XXXVII

BARI, 1 FEBBRAIO 2006

N. 14

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella 1ª parte si pubblicano: Leggi e Regolamenti regionali, Ordinanze e sentenze della Corte Costituzionale e di Organi giurisdizionali, Circolari aventi rilevanza esterna, Deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti l'elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, della Giunta e delle Commissioni permanenti.

Nella 2ª parte si pubblicano: le deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta; i Decreti del Presidente, degli Assessori, dei funzionari delegati, di pubbliche autorità; gli avvisi, i bandi di concorso e le gare di appalto.

Gli annunci, gli avvisi, i bandi di concorso, le gare di appalto, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale pubblicato il giovedì.

Direzione e Redazione - Presidenza Giunta Regionale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari - Tel. 0805406316-0805406372 - Uff. abbonamenti 0805406376 - Fax 0805406379.

Abbonamento annuo di € 134,28 tramite versamento su c.c.p. n. 60225323 intestato a Regione Puglia - Tasse, tributi e proventi regionali - Codice 3119.

Prezzo di vendita € 1,34. I versamenti per l'abbonamento effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo; mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 30° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62, salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo e dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 60 battute (o frazione).

Il versamento dello stesso deve essere effettuato sul c.c.p. n. 60225323 intestato a Regione Puglia - Tasse, tributi e proventi regionali - Codice 3119.

Non si darà corso alle inserzioni prive della predetta documentazione.

LE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI SRL - VIA CRISANZIO 16 - BARI; LIBRERIA PIAZZO - PIAZZA VITTORIA, 4 - BRINDISI; CASA DEL LIBRO - VIA LIGURIA, 82 - TARANTO; LIBRERIA PATIERNO ANTONIO - VIA DANTE, 21 - FOGGIA; LIBRERIA MILELLA - VIA PALMIERI 30 - LECCE.

ATTENZIONE:

IL NUMERO DI C/C POSTALE PER I VERSAMENTI È CAMBIATO. IL NUOVO NUMERO È **60225323**.
UTILIZZARE I BOLLETTINI PRESTAMPATI INDICANDO NELL'APPOSITA CASELLA
IL NUMERO DI CODICE PER IL **BOLLETTINO UFFICIALE N. 3119**.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Atti di Organi monocratici regionali

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 537

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Discarica per rifiuti inerti ubicata in contrada Stomazzelli – Comune di Monopoli – Proponente: 3Erre s.r.l.

Pag. 1165

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 538

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Impianto per il trattamento di rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi in contrada Tufarelle. Comune di Canosa di Puglia (Ba) – Proponente: S.OL.VI.C. s.r.l.

Pag. 1168

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 539

Procedura di verifica di assoggettabilità a Valuta-

zione Impatto Ambientale e valutazione d'incidenza – Progetto di ricerca di idrocarburi denominato Posta Nuova – Comune di Foggia - Proponente: Rigo Oil Company Ltd.

Pag. 1174

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 540

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Impianto per il trattamento di rifiuti liquidi speciali non pericolosi e pericolosi alla via Cerignola km. 0,900 – Comune di Canosa di Puglia (Ba) - Proponente: S.OL.VI.C. s.r.l.

Pag. 1176

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 541

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Ditta Castelli srl – Ampliamento cava di calcare. Località “Torre Caprarica” di Grottaglie.

Pag. 1181

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 542

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Ditta Felice Chirò Industria Marmi srl – Variante a piano di coltivazione cava di pietra ornamentale. Località “Tre Valli-Murgette” in agro di Apricena e Lesina.

Pag. 1183

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 543

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Ditta Gallone Cosimo – Apertura nuova cava di calcare. Località “Monacelle” di Francavilla Fontana.

Pag. 1188

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 16 dicembre 2005, n. 548

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Realizzazione traversa sul torrente Rio Salso in agro di Candela e opere di collegamento dalla traversa all'adduttore Ofanto invaso sulla Marana Capaciotti - Proponente: Consorzio per la Bonifica della Capitanata.

Pag. 1190

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 16 dicembre 2005, n. 549

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale –

Ampliamento ed adeguamento funzionale del complesso alberghiero Grand Hotel Masseria Santa Lucia – Comune di Ostuni (Br) - Proponente: IMOSA srl.

Pag. 1196

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 16 dicembre 2005, n. 550

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Realizzazione di un parco eolico nel comune di Ordona (Fg) - Proponente: Tecnologie Industriali s.r.l.

Pag. 1198

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 16 dicembre 2005, n. 551

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Progetto di Parco Nazionale Francescano – Comune di San Giovanni Rotondo (Fg) - Proponente: Parco Francescano s.r.l.

Pag. 1200

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 16 dicembre 2005, n. 552

Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Impatto Ambientale e valutazione d'incidenza – POR Puglia 2000-2006 Misura 1.3 azione 2 – Progetto per interventi di difesa del litorale di ponente nel comune di Zapponeta - Proponente: Comune di Zapponeta.

Pag. 1203

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 19 dicembre 2005, n. 555

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Impianto di selezione e biostabilizzazione R.S.U. residui della raccolta differenziata a servizio del bacino FG/3 in località Passo Breccioso – Comune di Foggia - Proponente: Autorità per la gestione dei R.S.U. del bacino FG/3.

Pag. 1204

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 19 dicembre 2005, n. 556

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Impianto di produzione di energia elettrica da biomasse, rifiuti non pericolosi e CDR – Comune di Manduria (Ta) - Proponente: Waste Energy s.r.l.

Pag. 1211

PARTE SECONDA

Atti di Organi monocratici regionali

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 537

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Discarica per rifiuti inerti ubicata in contrada Stomazzelli – Comune di Monopoli – PropONENTE: 3ERRE s.r.l.

L'anno 2005 addì 12 del mese di dicembre in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota presentata in data 23.06.2005, la 3ERRE S.r.l. - Via Kennedy, 8 - Monopoli (Ba) - ha presentato, ai sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per la discarica rifiuti inerti ubicata in contrada Stomazzelli, in agro di Monopoli (Ba);
- con nota prot. n. 8991 del 22.07.2005, il Settore Ecologia invitava la società proponente a trasmettere gli elaborati concernenti l'intervento proposto alle amministrazioni interessate (Comune di Monopoli e Provincia di Bari) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava i comuni e la provincia ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4, della predetta L.R.;
- con nota Acquisita al prot. n. 9831 del 22.08.2005, la società proponente trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sui quotidiani "La Gazzetta del Mezzogiorno" n. 195 del 22.07.05, "Quotidiano

Puglia" n. 169 del 22.07.2005, "Libero" n. 174 del 22.07.02005 e sul B.U.R.P. n. 101 dell'11.08.05;

- con nota acquisita al prot. n. 11797 del 05.10.2005 veniva trasmesso il parere favorevole alla localizzazione della discarica in argomento da parte del Dirigente la Ripartizione VI - Attività produttive - del Comune di Monopoli;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 30.11.2005, ha rilevato quanto segue:

L'azienda aveva già ottenuto dai competenti uffici le seguenti autorizzazioni al riguardo della discarica in oggetto:

1. autorizzazione al progetto ex articolo 27 del D.Lgs 22/97 rilasciata con Decreto n. 264 del 19/12/01 dal Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti nella regione Puglia;
2. parere favorevole allo studio VIA rilasciato con Determina Dirigenziale n. 120 del 27/9/99 a condizione che il riempimento della cava fosse limitato alla ricostituzione dell'andamento geomorfologico originario tutelando la struttura degli ipogei.

Per motivi aziendali la discarica non è stata ad oggi realizzata, per cui a norma dell'articolo 17 comma 3 del D.Lgs 36/03 non essendo stati presentati entro sei mesi il previsto piano di adeguamento della discarica, viene presentato un nuovo studio VIA, propedeutico alla successiva richiesta ex articoli 27 e 28 del D.Lgs. 22/97.

B. Quadro di riferimento Programmatico

Il sito in cui dovrà essere realizzato l'impianto di discarica controllata per rifiuti inerti è localizzato in contrada "Stomazzelli" del comune di Monopoli non molto distante dalla SS 16. Si ricorda che per rifiuti inerti ai sensi dell'articolo 2 comma e del D.Lgs 36/03 per rifiuti inerti si intendono "i rifiuti solidi che non subiscono alcuna trasformazione chimica o biologica significativa La tendenza a dare luogo a percolati e la percentuale inquinante globale dei rifiuti, nonché l'ecotossicità dei percolati devono essere trascurabili ed in particolare non dan-

neggiare la qualità delle acque superficiali e sotterranee”

Rapporto con il PUTT/PBA

Sull'area interessata non insistono vincoli derivanti dal PUTT ed in particolare l'area non è ricompresa in ambiti estesi od in ambiti distinti, non esiste vincolo architettonico né vincolo paesaggistico, non sono comprese grotte.

L'area inoltre non risulta gravata da vincolo idrogeologico

Rapporto con SIC e ZPS

L'area di intervento non è interessata da SIC ed /o ZPS

Vincolo 1089/39

L'area non è interessata da vincoli di tutela delle cose di interesse storico ed artistico

Vincolo 1497/39

Non esiste vincolo per la protezione di bellezze naturali

Rapporto con il PRGC

Le aree in questione sono individuate come zona 9 rurale A

Il Comune di Monopoli ha espresso parere positivo alla realizzazione dell'opera.

C. Quadro di riferimento progettuale

Trattasi di una discarica per rifiuti inerti ubicata in località Stomazzelli del Comune di Monopoli da attuare in una porzione di cava di calcarenite esaurita con un volume lordo di 231800 mc.

L'impianto di discarica controllata potrà ricevere i rifiuti inerti previsti dall'articolo 2 comma a b del decreto 13/3/03 e riassunti nella Tabella 3 come rifiuti inerti per i quali è consentito lo smaltimento in discarica per rifiuti inerti senza preventiva caratterizzazione. Come è noto il predetto decreto è stato abrogato e sostituito dal Decreto 3/8/05, che a sua volta, riporta integralmente in tabella 1 tutti i rifiuti previsti in tabella 3 del decreto ora abrogato ossia rifiuti del tipo:

- derivanti dalla lavorazione della pietra;
- scarti di materiale in fibra a base di vetro;
- imballaggi in vetro non recuperabili;
- cemento;

- mattoni;
- mattonelle e ceramiche;
- miscugli di mattonelle e ceramiche, mattoni e cemento ecc.

E' stata messa in opera una barriera sistema di sconfinamento pari a 0.5 metri di argilla sul fondo e sulle pareti laterali della cava. La copertura finale è prevista dal basso verso l'alto con i seguenti strati:

- strato di regolarizzazione con spessore di 0.3 m
- strato drenante con spessore di 0.5 m,
- strato minerale compattato a bassa conducibilità idraulica con spessore di 0.5 m;
- stato di copertura finale con terreno vegetale con spessore di 1 m.

E' prevista di una cortina di alberi lungo tutto il perimetro, di un sistema di tubazioni che consente l'innaffiamento dei rifiuti smaltiti soprattutto durante la fase di scarico dai camion si dà minimizzare la produzione di polvere, di una pista carrabile con opportune piazzole di manovra oltre che di una struttura edilizia prefabbricata contenente la guardiania, la pesa, l'ufficio per la gestione amministrativa ed i servizi per il personale. Il manufatto avrà le seguenti dimensioni 7.5x 2.5x 2.6 m.

D. Quadro di riferimento ambientale

- Comparto atmosferico

L'area in oggetto, in agro di Monopoli gode di clima mediterraneo temperato. Con le piogge distribuite prevalentemente nei mesi compresi tra Novembre e Marzo ai livelli previsti nelle aree pugliesi. I venti prevalenti sono per lo più provenienti da N-W (maggiori del 10%) e con minore intensità e frequenza da W-E.

Non sono disponibili dati sulla qualità dell'aria anche se è facile supporre che non rilevante risulta l'inquinamento atmosferico a causa dell'assenza di industrie nei dintorni e soprattutto a causa della bassa intensità di traffico autoveicolare.

- Comparto idrico

L'area è caratterizzata dalla presenza di una importante circolazione idrica sotterranea. L'acquifero principale lo si rinviene a quote di circa 60 m

sotto il piano campagna confinato superiormente da livelli di calcare compatto. La falda, che trae prevalente alimentazione dalle aree murgiane più interne, defluisce verso il mare con carico piezometrico di 5 m s.l.m. e cadente media dell'ordine del 3 per mille. Nella zona non esistono corsi d'acqua superficiali. La composizione tipica delle acque salmastre dei pozzi adiacenti alla discarica risulta:

- Profondità del pozzo 78 m
- Salinità 0.7-5 g/l
- Conducibilità 1095-7021 $\mu\text{S}/\text{cm}$

La falda è situata ad una profondità di 68 m dal fondo cava.

- Suolo e sottosuolo

Il territorio su cui sorger Monopoli è costituito da rocce calcaree e calcarenitiche. Nell'area di studio affiorano le calcareniti mentre nelle zone più depresse dell'area sono presenti accumuli di terra rossa con una permeabilità di 4×10^{-7} cm/sec.

Per quanto riguarda la sismicità al territorio di Monopoli è stata attribuita la categoria 4, a basso rischio sismico

- Land use

Le aree contermini al sito in progetto sono caratterizzate dalla presenza delle seguenti colture:

- uliveti;
- vigneti;
- terreni incolti;
- seminativi;
- mandorleti

- Flora e fauna

Non si evidenzia oltre a quanto detto precedentemente presenza di elementi vegetazionali di particolare pregio ambientale né tampoco la presenza di animali di pregio.

E. Descrizione delle misure previste per compensare rilevanti effetti negativi dell'opera sull'ambiente

Per quanto riguarda il comparto atmosferico poco significativo risulta l'impatto negativo derivato dall'emissione di polveri in quanto sono previste procedure di inaffiamento volte a minimizzare la presenza delle polveri soprattutto nella fase di scarico dei rifiuti da camion. Inoltre per quanto

riguarda il comparto idrico la natura inerte dei rifiuti smaltiti esclude qualsiasi inquinamento della falda sottostante.

Per quanto riguarda il paesaggio il riempimento della cava con rifiuti inerti eseguito in modo da assecondare l'assetto naturale dell'area con il ripristino dell'antica morfologia e della vegetazione preesistente consentirà il recupero globale dell'area attualmente degradata. valorizzando anche i due ipogei non distanti dalla discarica che il Putt classifica come segnalazioni archeologiche

Sono infine ampiamente descritti ai sensi del D.Lgs 36/03 i seguenti piani:

- Piano di gestione operativa;
- Piano di gestione post-operativa;
- Piano di sorveglianza e controllo;
- Piano di ripristino ambientale che prevede la sistemazione finale dell'area recuperata con la presenza dei vari strati previsti dalla normativa citata
- Piano finanziario che prevede tutti i costi relativi alla discarica ossia: i costi di costruzione e gestione dell'impianto, i costi connessi alla costituzione della garanzia finanziaria, i costi stimati di chiusura, nonché quelli gestione postoperativa per un periodo di almeno trent'anni, e che tali costi siano coperti dal prezzo applicato dal gestore per lo smaltimento,

- Ciò stante, data la natura essenzialmente inerte dei rifiuti abbancati e conseguentemente l'impossibilità di rilascio di inquinanti nel comparto idrico sotterraneo, l'esistenza di un unico inquinante che può diffondere nell'aria ossia le polveri totali, possibilità che viene fortemente mitigata dagli accorgimenti posti in essere dall'azienda e considerato che si ha un completo ripristino della morfologia del territorio a vantaggio anche dei due vicini ipogei, il Comitato Reg.le di V.I.A. ha ritenuto di poter confermare il giudizio positivo che l'azienda aveva già ottenuto in epoca precedente, prescrivendo la raccolta e l'allontanamento delle acque meteoriche che incideranno sull'area di discarica, nonché quelle che ricadono dall'esterno.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 30.11.2005, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la discarica rifiuti inerti ubicata in contrada Stomazzelli, in agro di Monopoli (Ba), proposto dalla 3ERRE S.r.l. - Via Kennedy, 8 - Monopoli (Ba) -;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 538

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Impianto per il trattamento di rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi in contrada Tufarelle. Comune di Canosa di Puglia (Ba) – Proponente: S.OL.VI.C. s.r.l.

L'anno 2005 addì 12 del mese di dicembre in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 8845 del 19.07.2005, la S.OL.VI.C. S.r.l. - Via Cerignola km 0,900 - Canosa (Ba) - ha presentato istanza di compatibilità ambientale per l'impianto esistente ed in esercizio di trattamento rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi, ubicato in Canosa di Puglia, alla C.da Tufarelle. La società istante precisava di aver presentato tale richiesta al solo fine di adempiere alla prescrizione contenuta nel decreto n. 3414/03 del 10.05.05, con il quale il Sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Trani aveva disposto il dissequestro dell'impianto in argomento, prescrivendo alla S.OL.VI.C. di eseguire uno studio V.I.A. sulla piattaforma entro il termine massimo di sei mesi;
- con nota prot. n. 9196 del 28-07.2005, il Settore Ecologia invitava la società proponente a tra-

smettere gli elaborati concernenti l'intervento proposto alle amministrazioni interessate (Comune di Canosa e Provincia di Bari) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava il comune e la provincia ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4, della predetta L.R. Detti pareri ad oggi non risultano pervenuti;

- con nota acquisita al prot. n. 10530 del 06.09.2005, la società proponente comunicava di aver depositato in data 28.07.2005 copie dello Studio di Impatto Ambientale presso il Comune di Canosa e la Provincia di Bari e trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sul quotidiano nazionale "Libero", sul quotidiano locale "La Gazzetta del Mezzogiorno", entrambi del 03.08.05 e sul B.UR.P. n. 101 dell'1 1.08.2005;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 16.11.2005, ha rilevato quanto segue:

Trattasi di un impianto già esistente ed in esercizio dal 1992 che non ha subito variazioni di processo né modifiche quali-quantitative.

Il sostituto Procuratore della Repubblica con decreto n. 3414/03 in data 10/5/05 ha disposto il dissequestro dell'impianto prescrivendo alla S.OL.VI.C. di eseguire uno studio VIA sulla piattaforma entro il termine massimo di sei mesi. (11/11/05).

L'azienda ha accondisceso a tale prescrizione pur non condividendola in quanto l'impianto, a suo dire, è già esistente ed in esercizio. Si tratterebbe in questo caso singolare di una VIA ex- post mentre tutte le valutazioni di impatto ambientale sono ex ante ossia ante operam.

Trattasi quindi di un impianto esistente ed operante con le dovute autorizzazioni da vari anni e che quindi, per effetto delle autorizzazioni ottenute, le amministrazioni competenti monitorano periodicamente le principali componenti ambientali ed in particolare: acqua, aria, suolo, falde idriche.

B. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'impianto è ubicato in agro del Comune di Canosa. Esso ricade nella Tav. III NW "Lamalunga" del F. 176 IGM sviluppandosi a quote variabili da 111 m. (fondo cava ed aree più depresse) a 148 m (quota strada comunale Tufarelle). Tale sito è stato nel passato sottoposto ad intensa attività estrattiva dei conci tufacei dando complessivamente una parvenza di arca estremamente degradata. L'ubicazione dell'impianto risulta quasi baricentrica rispetto ai comuni Minervino, Canosa, Lavello distanti circa 8.5 km. Tutta l'area è riportata al Catasto dei terreni Canosa di Puglia al F.77 p.lle 398-399-410-417-426-436-437 per una superficie complessiva di 170.663 mq

La superficie individuata è tipizzata dal PRG approvato in massima parte come zona per "attività di trattamento acque e residui" ed in parte come zona a "verde agricolo"

L'altimetria del territorio decresce da Est verso Ovest nel range 200-80 m.s.l.m. alternando tratti pianeggianti a solchi erosivi caratterizzati dalla presenza di terreni alluvionali. L'impianto si trova ad una distanza di 150 m dal torrente Locone caratterizzato dalla presenza di superfici adibite a coltivazioni cerealicole e dell'olivo alternate a distese brulle inutilizzabili persino per attività pastorali data la presenza di cave molto profonde.

L'impianto consente il trattamento di reflui liquidi pericolosi e non pericolosi, con rimozione dei carichi inquinanti ed il raggiungimento dei limiti stabiliti dal D.Lgs. 152/99 per lo scarico in corso d'acqua superficiale.

La potenzialità dell'impianto è pari a 288 mc/d pari a 12 mc/h. Tale tipologia di impianto risulta essere l'unica esistente in tutto il nord barese e quindi in grado di trattare i reflui liquidi previsti.

Le sezioni di trattamento risultano essere le seguenti:

a. reattore di evaporazione

3La sezione di evaporazione è costituita da tre linee in parallelo a triplo effetto sottovuoto a circolazione forzata, con una produzione globale di 12 mc/h, in grado di concentrare le acque reflue con un carico organico ridotto del 90-95%;

b. stripping/assorbimento

La presenza di apprezzabili concentrazioni di azoto ammoniacale, nell'ottica delle BAT, ha portato l'azienda a sviluppare la sezione di recupero di ammoniaca per la produzione di solfato ammonico recuperabile per l'agricoltura;

c. neutralizzazione dei reflui effettuata con acidi o basi;

d. depurazione biologica effettuata con impianto biologico tradizionale con una potenzialità pari a 33000 abitanti equivalenti;

e. filtrazione con carboni attivi che funzionano da polishing filters.

Insieme all'impianto fa parte integrante del trattamento l'invaso per lo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per una capacità complessiva di 248000 mc costituito da 3 bacini in cava spenta di tufo, 3 serbatoi in acciaio e 2 vasche in terra battuta con volumetria di 35.000 e 18.000 mc. La tenuta idraulica è assicurata dal manto un HDPE sotto cui sono posizionati i fogli di geotessuto ed è stata sistemata argilla grigio-azzurra per uno spessore di circa 1 m - cui corrisponde un coefficiente di permeabilità di 10⁻⁹ cm/sec. Nell'area di sedime dei serbatoi, come previsto dalla normativa, esistono bacini di contenimento di emergenza che consentono di raccogliere circa 1/3 della volumetria complessiva. I tre serbatoi metallici per una volumetria complessiva di 15.000 mc hanno le seguenti dimensioni: raggio 16 m altezza 5.5 m.

Vengono di seguito descritti i codici CER dei rifiuti smaltibili nella piattaforma:

- CER 020000 rifiuti da produzione, trattamento, e preparazione di alimenti in agricoltura orticoltura, caccia, pesca ed acquicoltura
- CER 120000 rifiuti da lavorazione e di trattamento superficiale di metalli e plastica - CER 130000 oli esauriti
- CER 190000 rifiuti da impianti di trattamento reflui ed in particolare il percolato da discarica (CER 190792 e 190703).

C. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**1. Rapporto dell'area con il PRGC**

Con delibera del Commissario ad Acta n. 233 del 21/12/99 è stato adottato il Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Canosa di Puglia che dopo le osservazioni consentite ai sensi della L.R. 56/80 è stato definitivamente approvato.

Dal PRGC approvato risulta che la piattaforma ricade in parte ridotta in zona agricola E2 e per una porzione più ampia in suolo tipizzato come D4 "zone per attività di trattamento di reflui".

Parco Naturale

Il Consiglio comunale di Canosa con deliberazione n. 19 del 26/4/05 ha adottato nell'area delle Tufarelle un Parco Naturale così giustificando:

- per tutelare la salute pubblica attraverso la protezione ed il potenziamento della produzione agricola del territorio;
- di dare esecuzione ai precedenti deliberati del CC impartendo le opportune direttive al dirigente del settore edilizia ed attività produttive affinché predisponga una variante al PRG di recente approvazione che destini a parco naturale l'area di contrada Tufarelle identificata nelle zone D3 e D4 e sino al torrente Locone.

2. Zone SIC e ZPS

L'area non fa parte né di SIC né delle ZPS

3. Rapporti dell'area con il P.U.T.T.

L'area risulta posizionata per la gran parte all'interno dell'ambito territoriale esteso del valore distinguibile C e per una minima parte nell'ambito relativo D. Gli indirizzi di tutela prevedono per l'ATE di tipo C "la salvaguardia e valorizzazione dello stato attuale se qualificato, trasformazione dell'assetto attuale se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione, trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica", mentre per l'ATE di valore relativo D il PUTT quale indirizzo di tutela stabilisce "la salvaguardia delle visuali panoramiche"

Questi ambiti sono sottoposti a tutela diretta dal piano e non possono essere rilasciate autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie senza che sia

stata acquisita l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dall'articolo 5.01.

Sovrapponendo l'area di progetto con la cartografia allegata al PUTT si evidenzia una relazione con i seguenti vincoli:

- idrologia superficiale
- vincoli faunistici
- geomorfologia

L'area ricade nei seguenti sottosistemi:

- a. sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico
- b. sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale e culturale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano.

Le direttive di tutela riferite agli ambiti, alle componenti ed ai sistemi ai sensi dell'articolo 3.05 del PUTT sono:

a. sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico;

Per gli ambiti di valore distinguibile C, quale indirizzo di tutela le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree, negli ambiti territoriali estesi di valore relativo D, in attuazione degli indirizzi di tutela le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree.

b. sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale e culturale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano.

Per un tale sistema va perseguita la tutela delle componenti del paesaggio botanico vegetazionale di riconosciuto valore scientifico e/o riconosciuta importanza sia storica che estetica presenti sul territorio. La piattaforma in questione, tra l'altro già realizzata ed operante da vari anni è inserita in un sito privo di vegetazione di riconosciuto valore storico e scientifico.

All'interno dell'area di intervento è individuato un corso d'acqua il Torrente Locone per il quale le norme di tutela individuano le aree di pertinenza che comprende l'alveo e gli argini, e l'area annessa che si spinge fino a 150 m dalla prima. In ogni caso tale zona ha perso la connotazione di zona "E" verde agricolo anche per l'esistenza di numerose cave esistenti.

L'area infine non ricade nelle aree a rischio di alluvionamento e/o franamenti di cui all'adottato Piano di Bacino Stralcio assetto idrogeologico della A.d.B. Quest'area risulta collocata in un'area protetta censita dal Piano come "zona a gestione sociale" C4 "Bassa Murgia". Per tale contesto trovano applicazione gli indirizzi e le direttive di tutela solo nelle aree comprese negli ambiti di valore distinguibile C.

Per le restanti relazioni riportate sulla cartografia del PUTT l'area dell'intervento non risulta gravata dai seguenti vincoli:

- ex legge 1497/1939,
- Decreti Galasso;
- Idrogeologici;
- Boschi-Macchia-Biotopi-Parchi
- Catasto delle Grotte;
- Usi civici

Per quanto riguarda il sito dell'impianto le caratteristiche geomorfologiche hanno influenzato lo stato vegetazionale. L'apertura e sfruttamento di cave ha comportato la presenza di territorio brullo ed incolto con rara flora erbacea spontanea tipica delle aree murgiane. Nel settore sud-sud est della piattaforma sono invece presenti colture arboree del tipo ulivo, mandorlo e vite. Complessivamente l'intero bacino risulta caratterizzato da una copertura vegetale fortemente antropizzata.

Nell'immediata vicinanza del sito sono presenti le seguenti realtà industriali:

- a. cave estrattive;
- b. impianto di stoccaggio delle acque reflue da depurare per un volume totale di 248000 mc;
- c. 2 impianti di discariche di tipo 2B per rifiuti non pericolosi per un totale di 2.500.000 mc

L'attività estrattiva entrata in crisi ha determinato il progressivo abbandono delle aree di cava. Per cui

le cave abbandonate sono diventate oggetto di interesse per attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti così come tale area è stata zonizzata dal PRGC approvato.

D. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

- Ambiente idrico

Acque sotterranee. L'area in oggetto è caratterizzata dalla presenza di calcareniti permeabili per porosità da cui ne deriva che la circolazione idrica superficiale risulta scarsa mentre più significativa è la circolazione idrica della falda profonda. L'acquifero trae alimentazione dalle precipitazioni meteoriche che raggiungono una media annuale oscillante tra i 500 e 600 mm. La falda circola in pressione e molto spesso a notevoli profondità al di sotto del livello del mare

La distanza minima della piattaforma dal Torrente Locone è superiore a 150m.

Per quanto riguarda l'influenza dell'attività della piattaforma sulla qualità delle acque di falda sembra che non vi sia alcuna interazione. Infatti dai dati analitici presentati in relazione ai limiti previsti dalla 471/99 si trova che:

- a. tutti i pozzi, sia a monte che a valle dell'impianto, nella direzione del flusso della falda presentano concentrazioni di Fe superiori alla massima concentrazione ammissibile e pari a 200 gg/l;**
- b. anche il Mn in due casi, ristretti a due pozzi sistemati a monte dell'insediamento, è presente in concentrazione superiore alla CMA ossia 50 µg/l;**
- c. cinque pozzi evidenziano la presenza di batteri di natura fecale; quattro di questi sono a monte idraulico dello stabilimento SOLVIC. Pertanto la presenza di Fe al di sopra della CMA, come in altri casi, potrebbe, al di fuori dell'azienda, essere attribuita alle incamicature dei pozzi costituite in lamiera di ferro, inoltre la presenza anomala del Mn in due pozzi posti entrambi a monte della piattaforma e di coliformi fecali ed escherichia Coli su pozzi**

collocati sia a monte che a valle della piattaforma; suggeriscono che possa essere esclusa la probabilità dell'inquinamento delle acque di falda per effetto dell'attività della piattaforma.

- Suolo e sottosuolo

La successione stratigrafica presenta i seguenti terreni:

- a. calcare di Bari,
- b. calcarenite di Gravina;
- c. depositi alluvionali

Il calcare di Bari costituisce il basamento rigido della zona e non affiora direttamente, su questo si rinviene una copertura di calcarenite di Gravina che affiorano nelle contrade di Tufarelle e Cefalicchio con spessori di 50-100 m e sono sfruttati per la confezione di conci tufacei. A chiusura sono presenti i depositi alluvionali con spessori di 3-4 metri

- Comparto atmosfera

L'azienda risulta autorizzata alle emissioni in atmosfera ex DPR 203/88 per quanto riguarda le emissioni convogliate della piattaforma. I principali inquinanti presenti possono essere ricondotti a:

- a. polveri totali di tipo diffuso in massima parte attribuibili a alla attività estrattiva,
- b. macro inquinanti del tipo SO₂ NO₂ che derivano dall'impianto depurativo e sono al di sotto dei limiti di legge,
- c. emissioni diffuse derivanti da bacini di stoccaggio consistenti in SOV e H₂S.

Tuttavia non si hanno apprezzabili alterazioni della qualità dell'aria come risulta dai periodici controlli effettuati ex DPR 203/88 dalle amministrazioni competenti.

Il regime pluviometrico medio è pari a 600 mm/a con le piogge concentrate nel periodo Ottobre - Gennaio

Per quanto riguarda la distribuzione stagionale dei venti si, hanno frequenze nettamente predominanti dai settori occidentali (oltre il 30% per le direzioni da W a NW) per tutte le classi di velocità.

- Vegetazione, flora e fauna

La zona risulta estremamente degradata dal

punto di vista naturalistico a causa dell'intensa attività antropica condotta. Per quanto riguarda il sito dell'impianto le caratteristiche geomorfologiche hanno influenzato lo stato vegetazionale ed anche faunistico. L'apertura di cave ha comportato larghe zone di aree incolte con la presenza di flora erbacea incolta mentre lungo il torrente Locone il lavoro di sistemazione dei versanti eseguiti in occasione della realizzazione dell'invaso a monte hanno modificato in modo corposo le condizioni abiotiche e biotiche impedendone il naturale sviluppo. Non esistono nell'area superfici boschive, ed il restante paesaggio è di tipo agricolo con appezzamenti di terreno coltivati. La fauna risulta scarsamente rilevante a causa delle attività antropiche effettuate.

Le attività antropiche presenti nella zona sono:

- estrazione di conci di tufo;
- stoccaggio temporaneo di acque reflue per complessivi 248.000 mc effettuato in vasche e serbatoi a cielo aperto con una superficie totale di 75000 mq;
- piattaforma depurativa con una superficie di 11000 mq;
- discarica 2B da 1.400.000 mc con superficie di 20.000 mq;
- discarica 213 da 1.100.000 mc con superficie di 29.999 mq

E. Valutazione degli impatti e misure mitigative.

E' opportuno parlare anche di impatti positivi, il principale dei quali è rappresentato dal fatto che grandi quantità di liquidi altamente inquinanti talvolta con concentrazioni di COD maggiore di 30.000-40.000 mg/l possono essere smaltite ed in parte recuperate secondo quanto previsto dalla normativa sui rifiuti. Tale positività risulta esaltata dal fatto che l'impianto in questione risulta l'unico esistente in tutto il Nord barese e nel foggiano.

Per quanto riguarda le misure mitigative nel comparto idrico, le acque trattate nella piattaforma prima di essere scaricate nel Locone sostano in due vasche di omogenizzazione per un periodo di tempo sufficiente ad analizzare i parametri più significativi della 152/99 e solo in seguito, a positivo fisco analitico, le acque trattate vengono sversate nel

Locone. Tutto il piping risulta fuori terra e quindi facilmente raggiungibile in caso di interventi urgenti. Le eventuali perdite dai serbatoi di contenimento dei reflui sono trattenute dai bacini di contenimento sottostanti laddove alloggiato le pompe.

Per le vasche biologiche è stato previsto un franco di circa 1 metro per impedire la fuoriuscita di schiume dalle vasche.

Per quanto riguarda il comparto atmosferico è stato codificato un programma di manutenzione del sistema di combustione con fermate programmate per la pulizia del bruciatore e dei filtri e di analisi di gas per la misura delle concentrazioni di O₂, CO e CO₂. Per quanto riguarda gli sfiati dei serbatoi di contenimento dei reflui costituiti da SOV, H₂S ed NH₃, è stato installato un impianto di captazione e condensazione degli sfiati con successivo lavaggio con acqua.

Esiste un piano operativo per la sicurezza a cose e persone per quanto riguarda alcuni particolari incidenti quali incendi, esplosioni, contatto accidentale con prodotti chimici ecc.

Viene descritto il piano di bonifica della piattaforma nel caso di cessazione dell'attività

Consistente nella messa in sicurezza smantellamento degli impianti tecnologici e demolizione degli immobili in cemento armato fuori terra.

- Per tutto quanto sopra evidenziato, il comitato reg.le per la V.I.A. ritenendo che l'impianto, di tecnologia avanzata e fornito di accorgimenti strumentali e gestionali tali da mitigare gli eventuali impatti negativi, ubicato in area degradata dall'intensa attività estrattiva laddove convivono altri impianti di smaltimento dei rifiuti in un'area destinata dal PRGC allo smaltimento dei reflui, possa ottenere un giudizio positivo sulla valutazione di impatto ambientale presentata.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di dire-

zione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 16.11.2005, parere favorevole sullo studio di compatibilità ambientale presentato a seguito della prescrizione contenuta nel decreto n. 3414/03 del 10.05.05 del Sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Trani e concernente l'impianto esistente ed in esercizio di trattamento rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi, ubicato in Canosa di Puglia, alla C.da Tufarelle;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 539

Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Impatto Ambientale e valutazione d'incidenza – Progetto di ricerca di idrocarburi denominato Posta Nuova – Comune di Foggia - Proponente: Rigo Oil Company Ltd.

L'anno 2005 addì 12 del mese di dicembre in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 213 dell'08.01.04 veniva trasmessa, ai sensi della L.R. n. 11/2001, la richiesta di verifica di assoggettabilità a V.I.A. e valutazione di incidenza per il progetto concernente la ricerca di idrocarburi denominato Posta Nuova, nei comuni di Foggia, Lucera, Troia, Orsara di Puglia, Bovino, Deliceto, Castelluccio dei Sauri, Ascoli Satriano e Ortona, proposto dalla Rigo Oil Company Ltd. - Via Trionfale, 105 - Roma -;
- con nota prot. n. 1170 del 04.02.2004 il Settore Ecologia comunicava alla società proponente di essere in attesa della comunicazione dell'avvenuto deposito degli elaborati presso i comuni sopra specificati, ai sensi dell'art. 16, comma 3, L.R. N. 11/01;
- con nota acquisita al prot. n. 3985 del 20.04.2004

venivano trasmesse le copie delle attestazioni delle pubblicazioni di rito presso gli albi pretori dei comuni interessati, avvenute nei tempi e modi stabiliti dalla L.R. N. 11/01;

- con nota datata 29.03.05 il Comune di Deliceto - Ufficio Tecnico e Ambiente - trasmetteva il parere favorevole all'opera in oggetto;
 - con successiva nota data 31.03.05 anche il Comune di Castelluccio dei Sauri trasmetteva il parere favorevole alla realizzazione del progetto in esame;
 - con copia del Verbale di Deliberazione della Giunta Comunale n. 33 del 1° aprile 2005 il Comune di Ortona comunicava il parere favorevole in merito all'attività di ricerca idrocarburi;
 - con nota datata 04.01.05 il Comune di Orsara di Puglia esprimeva parere favorevole relativamente all'intervento di che trattasi;
 - con nota datata 12.04.05 il Comune di Bovino - Ufficio Tecnico - Servizio Urbanistica trasmetteva il parere favorevole alla realizzazione del progetto proposto;
 - con nota acquisita al prot. n. 5004 del 18.04.05 il Comune di Lucera - Assessorato all'Ambiente esprimeva parere favorevole all'intervento in argomento e, con successiva nota acquisita al prot. n. 5007 del 18.04.05, anche il Comune di Ascoli Satriano comunicava il proprio parere favorevole;
 - con nota acquisita al prot. n. 6596 del 24.05.05 il Comune di Foggia - Assessorato Programmazione - Settore Ambiente - trasmetteva il parere favorevole con prescrizioni alla realizzazione dell'opera in esame;
 - con nota datata 01.06.05 il Comune di Troia trasmetteva parere favorevole con prescrizioni alle operazioni relative all'intervento in oggetto specificato;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 30.11.2005, ha rilevato quanto segue:

La Società RIGO OIL è titolare di un Permesso di Ricerca di Idrocarburi da parte del Ministero per le Attività Produttive rilasciato in data 6.03.2002 con prot. n. 445589, in Provincia di Foggia.

Sono agli atti i pareri favorevoli dei Comuni di Lucera, Troia, Bovino, Ascoli Satriano, Orsara di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Deliceto, Foggia, Ortona.

I comuni suddetti hanno inoltre trasmesso l'affissione all'albo pretorio dell'avviso di verifica.

Il Comune di Foggia in data 10 Maggio 2005, con comunicazione prot. n. 647, ha ribadito il proprio parere favorevole nell'ambito della procedura di verifica alle sole fasi conoscitiva e di accertamento con la condizione che siano garantite una serie di prescrizioni.

Gli elaborati presentati consistono in:

- "Rapporto Ambientale": è una sintesi generica del progetto di ricerca e dell'ambiente in cui esso si colloca;
- Relazione geologica: preliminare e di carattere regionale;
- Programma lavori di indagine.

La documentazione risulta esaustiva ai fini della verifica.

La realizzazione dell'unico pozzo denominato Posta Piana 1, finalizzato alla ricerca ed alla conoscenza della stratigrafia, ricade in un'area non interessata da vincoli o da particolari emergenze ambientali; è esterna altresì all'area SIC;

- ciò stante il Comitato Reg. le di V.I.A. ha ritenuto di esprimere parere favorevole al progetto di ricerca, fatte salve tutte le condizioni e prescrizioni del Comune di Foggia;
- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 30.11.2005, parere favorevole per la valutazione di incidenza ambientale e di ritenere la realizzazione del progetto concernente la ricerca di idrocarburi denominato Posta Nuova, nei comuni di Foggia, Lucera, Troia, Orsara di Puglia, Bovino, Deliceto, Castelluccio dei Sauri, Ascoli Satriano e Ortona, proposto dalla Rigo Oil Company Ltd. - Via Trionfale, 105 - Roma -, escluso dalle procedure di V.I.A.;
- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere, in originale, il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 540

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Impianto per il trattamento di rifiuti liquidi speciali non pericolosi e pericolosi alla via Cerignola km. 0,900 – Comune di Canosa di Puglia (Ba) - Proponente: S.OL.VI.C. s.r.l.

L'anno 2005 addì 12 del mese di dicembre in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 8846 del 19.07.2005, la S.OL.VI.C. S.r.l. - Via Cerignola km 0,900 - Canosa (Ba) - ha presentato istanza di compatibilità ambientale per l'impianto esistente ed in esercizio di trattamento rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi, ubicato in Canosa di Puglia, alla Via Cerignola km 0,900. La società istante precisava che la presentazione di tale richiesta era al solo fine di adempiere alla prescrizione contenuta nel decreto n. 3414/03 del 10.05.05, con il quale il Sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Trani aveva disposto il dissequestro dell'impianto in argomento, prescrivendo alla S.OL.VI.C. di eseguire uno studio V.I.A. sulla piattaforma entro il termine massimo di sei mesi;
- con nota prot. n. 10443 del 06.09.2005, il Settore Ecologia invitava la società proponente a trasmettere gli elaborati concernenti l'intervento proposto alle amministrazioni interessate (Comune di Canosa e Provincia di Bari) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava i comuni e la provincia ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4, della predetta L.R. Detti pareri ad oggi non risultano pervenuti;

- con nota acquisita al prot. n. 10530 del 06.09.2005, la società proponente comunicava di aver depositato in data 28.07.2005 copie dello Studio di Impatto Ambientale presso il Comune di Canosa e la Provincia di Bari e trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sul quotidiano nazionale "Libero", sul quotidiano locale "La Gazzetta del Mezzogiorno", entrambi del 03.08.05, e sul B.U.R.P. n. 101 dell'11.08.2005;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 16.11.2005, ha rilevato quanto segue:

Il sostituto Procuratore della Repubblica di Trani con decreto n. 3414/03 in data 10/5/05 ha disposto il dissequestro dell'impianto prescrivendo alla S.OL.VI.C. di eseguire uno studio VIA sulla piattaforma entro il termine massimo di sei mesi.

L'azienda ha accondisceso a tale prescrizione pur non condividendola in quanto l'impianto, a suo dire, è già esistente ed in esercizio. Si tratterebbe in questo caso singolare di una VIA ex post mentre tutte le valutazioni di impatto ambientale sono ex ante ossia ante operam.

Trattasi quindi di un impianto di depurazione esistente ed operante ivi compreso l'annesso impianto di inertizzazione, tutti forniti delle dovute autorizzazioni da vari anni. Per effetto delle autorizzazioni ottenute le amministrazioni competenti vengono monitorate periodicamente le principali componenti ambientali ed in particolare : acqua, aria, suolo e falde idriche.

B. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'impianto di trattamento è ubicato in agro del Comune di Canosa di Puglia, ricade nella Tav. IV SW "Canosa di Puglia" del F. 176 IGM sviluppandosi ad una quota media di 70 M.s.l.m. ed è posto ad Ovest del comune di Canosa a circa 1 km dal centro abitato di Canosa in zona industriale, immediatamente a nord della SS 98, ed a Sud dell'autostrada BA-130 distante circa 1.5 km

L'impianto occupa una superficie complessiva di 17600 mq.

La piattaforma risulta installata da circa 13 anni al km 0.900 in zona industriale in un'area adiacente all'esistente oleificio.

Nell'area industriale sono presenti anche le seguenti tipologie di impianti:

- sansificio;
- macello;
- marmerie;
- falegnameria;
- azienda termoidraulica;
- macero carta;
- oleificio;
- pastificio;
- deposito per automezzi ecc.

L'impianto è insediato in arca industriale ad Ovest del centro abitato di Canosa e dal punto di vista della viabilità è servita da una grande arteria la SS98 che collega alle autostrade per Bologna e per Napoli.

L'impianto depurativo occupa un'area di circa 3300 mq. Schematizzando la struttura l'intera area è suddivisa in due settori distinti:

- il primo adibito allo stoccaggio dei reflui per una volumetria di 13500 mc costituita da 8 serbatoi fuori terra chiusi e forniti di sfiato;
- ed il secondo costituito da due corpi di fabbrica con tre linee evaporative sottovuoto.

Nella restante arca è incluso l'impianto biologico per il finissaggio delle acque condensate. In definitiva l'impianto globale è costituito dalle seguenti sezioni:

1. sezione di stoccaggio ove i rifiuti liquidi vengono inviati tramite pompe ai serbatoi di stoccaggio;
2. sezione di pretrattamento chimico-fisico ove avvengono operazioni quali la neutralizzazione del pH, l'ossidazione con ossidanti quali cloro, O₃ ecc ed operazioni di riduzione insieme a processi disemulsionanti.
3. sezione evaporativa costituita da un impianto "Depuracque" evaporativo sotto vuoto che ha una produzione di circa 3 mc/h e due impianti "Idisud" anch'essi aventi una potenzialità di 3

mc/h cadauno. L'evaporato dagli impianti di evaporazione, dopo condensazione, viene inviato all'impianto biologico. A servizio degli evaporatori IDISUD vi è una caldaia alimentata con olio combustibile a BTZ di potenzialità pari a 4Mkcal /h ed in parallelo una caldaia alimentata a sansa dal 2.2Mkcal/h

4. sezione impianti biologici costituiti da un doppio stadio biologico aerobico.

L'impianto ha una produzione di 220 mc/d

Tra i rifiuti che vengono trattati i principali da menzionare sono quelli ad alto contenuto di carbonio organico quali: i reflui agroalimentari, il percolato di discarica, le acque di vegetazione, le emulsioni oleose ecc.

All'uscita del processo depurativo si formano vari sottoprodotti

- i concentrati della fase evaporativa; tra i quali, quello proveniente dalle acque di vegetazione viene inviato al compostaggio, quello dal percolato allo smaltimento in discarica ed il concentrato delle emulsioni oleose è affidato al Consorzio Obbligatorio degli oli usati;
- i fanghi biologici di supero che dopo disidratazione vengono miscelati con il concentrato delle AV;
- le ceneri della combustione della sansa esausta che sono temporaneamente stoccate in attesa del loro impiego in agricoltura dato l'elevato tenore di K.

5. L'impianto di inertizzazione serve principalmente per inertizzare le soluzioni di caprolattame.

L'intero processo di inertizzazione avviene in due fasi distinte:

- la prima ove con processo evaporativo sotto vuoto viene rimossa l'acqua fino ad un contenuto inferiore al 25%;
- la seconda, con un processo di inertizzazione ove la soluzione concentrata viene impastata con opportune miscele di cementi ed additivi vari si che le sostanze organiche presenti per effetto di legami molecolari che si formano non possono più fuoriuscire nell'ambiente esterno.

C. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

- Rapporti dell'area con il vigente PRGC

Con delibera del commissario ad acta n. 233 del 21/12/99 è stato adottato il Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Canosa di Puglia che dopo le osservazioni ai sensi della LR 56/80 è stato definitivamente approvato.

La piattaforma depurativa ricade in una zona D5 "Zona per insediamenti industriali commerciali e di interseambio modale"

L'area rientra ai sensi del PGRC art. 90 delle NTA nel "Parco territoriale della Rocca e del Pomerio Ofantino". Nel suddetto articolo si ribadisce che "..... nell'area del Parco il PRGC annulla le previsioni di edificabilità contenute nel precedente Piano di Fabbricazione, fatti salvi i diritti urbanistico-edilizi legittimamente acquisiti alla data di adozione del Piano"

Le concessioni edilizie per la costruzione della piattaforma sono precedenti alla succitata data.

- Rapporti dell'area con il PUTT

L'area si trova a di fuori degli ambiti estesi del Comune di Canosa e l'unico vincolo esistente si riferisce al vincolo archeologico che in qualche modo lambisce l'area dell'azienda S.OL.VI.C. (aree ed edifici vincolati ex lege 1089/39 e legge 1497/39 art. di tutela archeologica di tipo A e B). Le particelle 135, 136, 137 e 200 del foglio di mappa 23 sono protette dal vincolo Paesaggistico ed Archeologico ai sensi degli articoli 1 e 3 della Legge 1089/39 ora D.Lgs 42/04 subentrato al D.Lgs 490/1999. Quanto sopra ciò si evince dalla nota del Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali del 21/8/90, acquisita presso il comune di Canosa di Puglia, nonché da altra nota dello stesso Ministro datata 12/12/92). L'area su cui è presente l'impianto, come si evince dalla nota del ministro per i beni culturali ed ambientali del 21/8/90, è adiacente all'area individuata e protetta dalla Legge n. 1089/39 che corrisponde alle particelle: 142, 323, 202, 141, 145, 144, 139, 259, 140, 143, 322, 257.

La Solvic (particelle 135, 136, 137, 200 risulta adiacente alle aree vincolate con la nota del 21/8/90 e quindi risulta non vincolata.

Solo in un secondo momento l'area Solvic viene inclusa nelle aree vincolate.

In altra nota del Ministero datata 12/12/92 le particelle 135, 136 e 137 vengono inserite in un secondo elenco e protette dagli articoli 1 e 3 della Legge 1089/39 (vincolo archeologico).

Il vincolo è notificato a Solvic il 6/4/93. L'area SOLVIC è pertanto per la prima volta sottoposta a vincolo archeologico il 6/4/93.

Tuttavia sia alla data 6/4/93 che alla data 12/12/92 la Solvie afferma di avere già realizzato gli impianti ed ottenuto l'agibilità per l'impianto.

L'area in cui ricade la piattaforma depurativa non rientra nelle aree a rischio alluvionamento e/o frana di cui all'adottato Piano di Bacino Stralcio assetto idrogeologico .

D. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

- Vegetazione, flora e fauna

La zona si presenta come area tipicamente industriale con molte aziende in attività e rara presenza arborea. Il resto del paesaggio è di tipo agricolo con appezzamenti di terreno coltivati. La fauna risulta scarsa anche per la vicinanza al centro abitato. Data anche la presenza di area industriale scarsa risulta la vulnerabilità dell'ecosistema esistente.

- Comparto idrico

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, tutti i parametri previsti dal DM 471/99 rientrano nei limiti tabellari.

I reflui trattati vengono smaltiti in fogna , previa autorizzazione dell'AQP, con tutti i parametri al di sotto dei limiti previsti dalla tabella 3 allegato V del D.Lgs 258/2000.

- Comparto atmosfera

Per quanto riguarda la piovosità il regime pluviometrico non si discosta da quello tipico delle aree murgiane con abbondanti precipitazioni in autunno ed inverno e siccità nel corso degli altri mesi. Mediamente il livello di precipitazioni annue è di 548 mm.

Per quanto riguarda il regime anemometrico le seguenti osservazioni si possono fare:

- contenuta frequenza delle calme di vento (25% delle osservazioni);
- le velocità più frequenti si riferiscono ai venti di intensità moderata tra 5 e 12 nodi con il 42% di osservazioni;
- i venti più deboli con velocità tra 2 e 4 nodi sono presenti con il 18% delle osservazioni;
- i venti più forti con velocità maggiore di 13 nodi sono presenti con frequenza del 15%. Le direzioni di provenienza sono dominanti dai settori occidentali (da W a NW) con oltre il 30% delle osservazioni mentre dalla direzione opposta i venti provengono con frequenze dimezzate.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria non si dispongono dati per potere eseguire un confronto con gli attuali dati.

La SOLVIC risulta regolarmente autorizzata alle emissioni convogliate ex articolo 12 del DPR 203/88 e le emissioni sono periodicamente sottoposte a monitoraggio rientrando nei limiti previsti dalla normativa. Le emissioni riscontrabili sono: polveri totali, SOx ed NOx oltre alle sostanze odorifere.

- Suolo e sottosuolo

La successione stratigrafica presenta i seguenti terreni:

- a. calcare di Bari;
- b. calcarenite di Gravina;
- c. depositi alluvionali.

Il calcare di Bari costituisce il basamento rigido della zona e non affiora direttamente, su questo si rinvia una copertura di calcarenite di Gravina che affiorano nelle contrade di Tufarelle e Cefalicchio con spessori di 50-100 m e sono sfruttati per la confezione di conci tufacei. A chiusura sono presenti i depositi alluvionali con spessori di 3-4 metri

La falda soggiace a circa 20 m dal piano campagna.

E. Valutazione degli impatti e misure mitigative

E' opportuno parlare anche di impatti positivi il principale dei quali è rappresentato dal fatto che grandi quantità di liquidi altamente inquinanti tal-

volta con concentrazioni di COD maggiore di 30.000-40.000 mg/l possono essere smaltite ed in parte recuperate secondo quanto previsto dalla normativa sui rifiuti. Tale positività risulta esaltata dal fatto che l'impianto in questione risulta l'unico esistente in tutto il Nord barese e nel foggiano.

Considerata la marcata caratteristica industriale dell'area in questione la zona risulta dotata da bassa vulnerabilità dell'ecosistema esistente. L'area si trova a notevole distanza dal fiume Ofanto (2km).

Per quanto riguarda il comparti idrico, le acque trattate nella piattaforma prima di essere scaricate nel sistema fognario pubblico, vengono analizzate per verificarne la coerenza con i dati previsti dalla normativa, e sostano in due vasche per un periodo di tempo sufficiente a analizzare i parametri più significativi della 152/99 e solo in seguito a positivo riscontro analitico le acque trattate vengono sversate nel Locone. Tutto il piping risulta fuori terra e quindi facilmente raggiungibile in caso di interventi. Le eventuali perdite dai serbatoi di contenimento dei reflui sono trattate dai bacini di contenimento sottostanti laddove alloggiato le pompe.

Per le vasche biologiche è stato previsto un franco di circa 1 metro per impedire la fuoriuscita di schiume dalle vasche.

Per quanto riguarda il comparto atmosferico è stato codificato un programma di manutenzione del sistema di combustione con fermate programmate per la pulizia del bruciatore e dei filtri e di analisi di gas per la misura delle concentrazioni di O₂, CO e CO₂. Per quanto riguarda infine gli sfiati dei serbatoi di contenimento dei reflui costituiti principalmente da: SOV, H₂S ed NH₃, è stato installato un impianto di captazione e condensazione degli sfiati con successivo lavaggio con acqua.

Esiste un piano operativo per la sicurezza a cose e persone per quanto riguarda alcuni particolari incidenti quali incendi, esplosioni, contatto accidentale con prodotti chimici ecc.

Viene descritto il piano di bonifica della piattaforma nel caso di cessazione dell'attività consistente nella messa in sicurezza, lo smantellamento

degli impianti tecnologici e demolizione degli immobili e delle opere in cemento armato fuori terra.

- Per tutto quanto sopra evidenziato, il Comitato Reg.le V.I.A., ha ritenuto di poter esprimere un giudizio positivo sulla valutazione di impatto ambientale presentata, reputando l'impianto di tecnologia avanzata e fornito di accorgimenti strumentali e gestionali tali da mitigare gli eventuali impatti negativi.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;

- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;

- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente, riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 16.11.2005, parere favorevole sullo studio di compatibilità ambientale presentato a seguito della prescrizione contenuta nel decreto n. 3414/03 del 10.05.05 del Sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Trani, concernente la realizzazione dell'impianto esistente ed in esercizio di trattamento rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi, ubicato in Canosa di Puglia, alla via Cerignola km 0,900, proposto

dalla S.OL.VI.C. S.r.l. - Via Cerignola km 0,900 - Canosa (Ba) -;

- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 541

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Ditta Castelli srl – Ampliamento cava di calcare. Località “Torre Caprarica” di Grottaglie.

L'anno 2005 addì 12 del mese di dicembre in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota del 22.10.04 la ditta Castelli Srl, sedente

in Massafra alla C.da Canonico, proponeva istanza per chiedere il parere di Valutazione d'Impatto Ambientale all'ampliamento della cava di calcare sita in Loc. “Torre Caprarica” di Grottaglie e contraddistinta in catasto al fg 77 ptcc. 306 e 308;

- con nota prot. n. 12798 del 15.12.04 si invitava:
 1. la ditta istante a depositare presso le altre Amministrazioni interessate copia di tutta la documentazione ed a trasmettere copia delle pubblicazioni di rito;
 2. il Presidente della Provincia di Taranto ed il Sindaco del Comune di Grottaglie ad esprimere proprio parere in merito all'intervento;
- con nota prot. n. 86987 del 23.12.04 la Provincia di Taranto comunicava che il C.T. provinciale nella seduta del 22.12.2004 aveva espresso, a riguardo dell'intervento, il proprio parere: “Favorevole con prescrizioni”;
- con nota del 18.3.05 la stessa ditta proponente trasmetteva copia delle pubblicazioni di rito;
- con nota del 21.9.05 la stessa ditta trasmetteva copia della seguente documentazione:
 - Parere favorevole Forestale
 - Avvenuta pubblicazione all'albo pretorio del comune di Grottaglie
 - Parere favorevole Soprintendenza
 - Relazione di Perito minerario riguardante la compatibilità dell'uso di esplosivo nei lavori di coltivazione della cava.
- agli atti di questo Ufficio non risultava pervenuta, nei tempi previsti dalla normativa ne successivamente, alcuna osservazione in merito all'intervento;
- il Comitato Regionale di V.I.A. nella seduta del 30.11.2005, ha valutato tutta la documentazione in atti ed ha ritenuto esprimersi come segue: “... omissis ...”

L'autorizzazione richiesta dalla società Castelli srl riguarda una superficie di terreno ubicata a SE di Grottaglie in località “Torre Caprarica” in Catasto

nel Foglio di Mappa n. 77 part. l. 306 e 308 della superficie sfruttabile di circa mq. 53.900.

PROGETTO

Prevede l'ampliamento della cava adiacente già in via di esaurimento, il cui progetto di sistemazione finale approvato dalle autorità competenti, porta al ripristino dello stato dei luoghi mediante discarica "2B" già in esercizio.

La zona interessata è ubicata a circa Km. 5,5 dal centro abitato di Grottaglie; vi si giunge percorrendo la S.S. 603 Taranto - Francavilla F. - Brindisi.

Il giacimento di calcare interessato allo sfruttamento è costituito da calcare e calcare dolomitico a strati il cui cubaggio complessivamente è stato valutato intorno ai mc. 1.316.000, con scavi a fossa che possono giungere fino alla profondità di m. 30 dal p.c., in considerazione che sono da asportare i materiali sterili di copertura (terreno vegetale, livello calcarenitico e lo strato degradato del calcare con abbondante terra rossa), per uno spessore di circa m. 1,50-1,80.

La cava sarà coltivata "a fossa" su gradoni discendenti, con avanzamento da sud in direzione nord, lasciando le fasce di rispetto di 10 m dai confini e m. 40 dalla strada.

E' prevista, dapprima, la scopertura del giacimento dal terreno vegetale e dallo spessore di calcare degradato e successivamente tre passate nei livelli utili sull'intera area da sfruttare estesa circa mq. 53.900.

L'altezza dei gradoni sui confini sarà tenuta costante e intorno a 10 m. Per l'abbattimento della roccia in posto si farà uso prevalentemente di macchine escavatrici (pale) per l'asportazione del cappellaccio e di esplosivo, se autorizzato, per la coltivazione del sottostante giacimento di calcare.

AUTORIZZAZIONI E PARERI

L'intera area di cava rientra in un bacino estrattivo di completamento, previsto nel P.R.A.E. adottato dalla G.R.

La Ditta ha formalizzato le pubblicazioni sui quotidiani come per legge.

La provincia di Taranto ha espresso il proprio parere favorevole nell'ambito della procedura di VIA con le seguenti prescrizioni: che sia acquisito il parere di compatibilità con il PUTT; che sia mantenuta una adeguata distanza di sicurezza dalla vicina

discarica; che non siano utilizzati esplosivi come modalità di estrazione del calcare; che sia acquisito parere di deroga al vincolo idrogeologico dall'IRIF.

Non è presente agli atti il parere di competenza del Comune di Grottaglie, mentre risulta stato affisso all'Albo pretorio dello stesso Comune l'avviso di avvenuto deposito del VIA dal giorno al giorno.

ANALISI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo Studio di Impatto Ambientale è stato redatto in conformità della L.R. n. 11 del 12.04.2001, allo scopo di valutare i possibili effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto presentato.

L'area è agricola ed interessata da una cava già in parte sfruttata e ripristinata mediante l'autorizzazione allo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi.

In base alle norme del PUTT/P:

- l'area è ricadente in ambito territoriale esteso di tipo "D - valore normale" e non interferisce con gli ambiti territoriali distinti - A.T.D.);
- è presente il vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267 del 1923;
- Risulta la presenza di Macchie;
- Risulta la presenza di scarpate.

Infine non rientra in area SIC o ZPS. Con riferimento al P.R.A.E. adottato l'area ricade in un bacino di Completamento.

PARERE

Con riferimento alle prescrizioni della provincia di Taranto, la Ditta istante ha trasmesso documentazione integrativa. In particolare in merito all'uso degli esplosivi, la Relazione tecnica specialistica presentata, dimostra che l'uso del quantitativo necessario alla esecuzione delle volate di progetto, per la sua quantità per il potere detonante che contiene, non determina risentimenti alla vicina discarica ed alle strutture ivi presenti.

In merito al Vincolo Idrogeologico la Ditta ha trasmesso parere favorevole di deroga dell'IRIF di Taranto.

- Per quanto alla presenza degli altri vincoli (pre-

senza di Macchie e presenza di scarpate) di cui al PUTT/P, questi dovranno essere sottoposti ad autorizzazione paesaggistica.

Pertanto si esprime parere favorevole all'ampliamento della cava omissis.....";

- vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- vista la deliberazione della G. R. n. 3261 del 28.7.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31.7.98;
- vista la Legge Regionale 12.4.2001, n. 11;
- richiamato quanto espressamente previsto dall'art. 15 c. 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- dato atto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi della l.r. 12/4/2001 n. 11, parere favorevole di VIA all'ampliamento della cava di calcare di proprietà della ditta Castelli Srl, sedente in Massafra alla C.da Canonico, in conformità a quanto rilevato e stabilito dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 30.11.2005 ed a tutte le considerazioni e motivazioni espresse e riportate in narrativa, che qui si intendono integralmente trascritte. La zona in ampliamento è sita in Loc. "Torre Caprarica" di Grottaglie ed è contraddistinta in catasto con il fg 77 ptcc. 306 e 30;
- il presente parere di V.I.A. non sostituisce e non esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione prevista per legge;
- il presente provvedimento dovrà essere:

- notificato all'Ufficio Minerario Regionale, alla Ditta interessata, alla Provincia di Taranto al Comune di Grottaglie;
 - trasmesso alla Segreteria della Giunta Regionale;
 - pubblicato sul B.U.R.P.;
 - pubblicato per estratto, a cura del proponente, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato ai sensi dell'art. 13 c. 3 L.R. 11/2001;
- il presente provvedimento è esecutivo e non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 542

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Ditta Felice Chirò Industria Marmi srl – Variante a piano di coltivazione cava di pietra ornamentale. Località "Tre Valli-Murgette" in agro di Apricena e Lesina.

L'anno 2005 addì 12 del mese di dicembre in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota del 2.12.04 la ditta Felice Chirò Industria Marmi srl, sedente in S. Severo alla Via San Paolo SS 16 Km. 642,050, proponeva istanza per chiedere il parere di Valutazione d'Impatto Ambientale alla variante e al piano di coltivazione della cava di pietra ornamentale sita in Loc. "Tre Valli - Murgette" e riportata in catasto come segue:

Lotto	Utilizzazione	Comune	Foglio	Particelle	Superficie
1	Cava in s.s.	Lesina	52	63,90,91	26.12.39 ha
2	Discarica	Apricena	18	16, 265, 266, 267, 268, 269	4.00.00 ha
3	Discarica	Lesina	52	43	6.12.00 ha
4	Discarica	Apricena	18	5, 113, 128, 130	4.87.48 ha
Totale					41.11.87 ha

- con nota prot. n. 12913 del 17.12.04, tra l'altro, si invitava:

1. la ditta istante ad integrare la documentazione già trasmessa con gli elaborati grafici di progetto, a depositare, anche, presso le altre Amministrazioni interessate copia di tutta la documentazione, ad effettuare le pubblicazioni di rito ed a trasmetterne copia;
2. il Presidente della Provincia ed i Sindaci dei Comuni di Apricena e Lesina ad esprimere propri pareri in merito all'intervento;

- con nota del 14.2.05 la stessa ditta Felice Chirò trasmetteva copia delle pubblicazioni di rito;

- agli atti di questo Ufficio non risultava pervenuta, nei tempi previsti dalla normativa ne successivamente, alcuna osservazione in merito all'intervento;

- il Comitato Regionale di V.I.A. nella seduta del 30.11.2005, ha valutato tutta la documentazione in atti ed ha ritenuto esprimersi come segue:

“..... omissis.....”

La Ditta Felice Chirò Industria Marmi S.ri., con sede al km 642,5 della Via San Paolo - S.S. 16 in San Severo (FG), esercente l'attività estrattiva di pietra calcarea ornamentale in agro di Apricena e Lesina (FG), ha presentato in data 24/12/87 la domanda di autorizzazione alla prosecuzione dell'attività estrattiva, ai sensi della L.R. 37/85. All'epoca la cava era denominata “Tre Valli - Murgette”.

Tuttora, la ditta esegue i lavori d'estrazione secondo il Piano di coltivazione a suo tempo presentato ed opera in regime di autorizzazione esecutiva, ai sensi degli artt.13 e 35 della L.R. 37/85.

La coltivazione, dal 24/12/87 ad oggi, ha riguardato esclusivamente le superfici ricadenti nelle particelle di proprietà.

Prima variante

In data 4/7/91 presentava una Variante al Piano di coltivazione e di sistemazione relativa alla autorizzazione assentita ai sensi dell'art. 13 della L.R. 37/85. La variante riguardava esclusivamente una nuova area da adibire a discarica.

Tale variazione è stata richiesta per far fronte all'impossibilità di proseguire regolarmente i lavori programmati dal PdC, alla luce di un contenzioso sorto con il proprietario e l'esercente della cava sita al confine meridionale dell'area di proprietà.

Seconda variante

In data 5/7/99 presentava una ulteriore Variante al Piano di coltivazione e di sistemazione assentita anche essa ai sensi degli artt. 13 e 35 della L.R. 37/85 per consentire:

- una più organica coltivazione della cava di proprietà con metodologie più rispondenti alle nuove esigenze indotte dall'attuale situazione;
- una più efficace produttività, essendo nel corso dei tempi modificato il quadro dei macchinari e mezzi a disposizione dell'azienda;
- un vantaggio economico basato sulla programmazione a lungo termine (venti anni per la nuova Variante al PdC);
- di adeguare i programmi in atto alle esigenze di sicurezza nell'area estrattiva in sede ed infine, per adeguarsi alle direttive comunitarie;

Risulta che la ditta proponente ha acquistato nei pressi dell'area di cava - Apricena fgl 18 p.lle 5 - 113 - 128 - 130 - un terreno da utilizzare ed adibire a discarica.

Terza variante

La ditta proponente ha attivato le procedure per la certificazione ambientale (Normativa ISO 9002 ed 14001; Regolamento 1836193 EMAS) e per tali ragioni, in data **16/12/2000** - richiesta acquisita dalla Regione in data 20/12/2000 e cioè prima della entrata in vigore della L.R. 11/2001, presentava ulteriore richiesta di variante nelle forme previste

dalla Legge Reg. n° 37/85.

Descrizione del sito

La cava in questione è ubicata in agro di Apricena e Lesina (FG), in località "Tre Valli", in prossimità del km 5,200 della Strada Provinciale Apricena-Poggio Imperiale.

Essa ricade nell'area centrale del bacino estrattivo di Apricena - Lesina - Poggio Imperiale e dista, in linea d'aria, circa 5 km da Apricena, 2,5 km da Poggio Imperiale e 4 km da Lesina.

L'intera area di cava interessa i territori di due comuni e il seguente schema ne riporta i riferimenti catastali:

Lotto	Utilizzazione	Comune	Foglio	Particelle	Superficie
1	Cava in s.s.	Lesina	52	63, 90, 91	26.12.39 ha
2	Discarica	Apricena	18	16, 265, 266, 267, 268, 269	4.00.00 ha ,
3	Discarica	Lesina	52	43	6.1100 ha
4	Discarica	Apricena	18	5, 113, 128, 130	4.87,48 ha
Totale					41.11.87 ha

Progetto

Recentemente l'azienda ha acquistato un appezzamento di 4.87.48 Ha riportato in N.C.T. del Comune di Apricena al foglio 18 , particelle 5, 113, 128 e 130, con l'intenzione di destinarla a discarica. Gli intenti dell'azienda per il proseguimento dell'attività estrattiva sono:

- 1) Smantellamento della discarica posta a sud-est mediante selezionamento e recupero dei detriti, da destinare a barriere frangiflutti e/o a produzione di inerti, con spostamento della frazione invenduta e non reimpiegabile in alcun processo di recupero sulla nuova superficie destinata a discarica.
- 2) Rimozione del cappellaccio dall'area liberata dalla discarica e inizio della coltivazione.
- 3) Prosecuzione della coltivazione, per lotti successivi che interesserà anche l'attuale zona, fino al raggiungimento del litotipo denominato Filet-

tato FG l'approfondimento dell'attuale fondo cava, con ricongiungimento dei due areali estrattivi, creando gradonate con ampie pedate ed alzate pari alla potenza dei banchi in coltivazione con il conseguente mantenimento del fronte di scavo a reggipoggio rendendo più efficace l'attività estrattiva, aumentando nel contempo il livello di sicurezza.

- 4) Realizzazione di nuova pista carrabile finalizzata, oltre che al perseguimento di una maggiore sicurezza durante la movimentazione di blocchi, ad una ottimizzazione della logistica operativa attraverso un accesso all'area di cava in s.s., più agevole e diretto, con conseguente risparmio energetico e minore usura delle macchine operatrici. Ciò comporterà il collegamento della viabilità di servizio con l'ingresso dell'azienda lungo la Strada Provinciale. Si prevede inoltre la realizzazione di una pista di servizio con pendenza media pari al 10% in modo da garantire un

facile accesso agli automezzi, con riduzione dell'usura e dei consumi di carburante.

5) Smantellamento parziale e riduzione dei volumi della discarica posta a nord, per vendita dei detriti stoccati.

Si può prevedono i seguenti movimenti:

Volume coltivabile in un giorno	300 m ³
Numero medio di giorni lavorativi in un anno	200
Volume coltivabile in un anno	60.000 m ³
Durata prevista attività estrattiva	8 anni
Volume coltivabile	80.000 m ³
Superficie estrattiva	90.000 m ²
Profondità media raggiungibile con var. P.C.	5-6 m

Il materiale di scarto da porre a discarica, in funzione delle buone caratteristiche tecniche dei blocchi estratti e della successione stratigrafica, sarà mediamente pari al 60% del volume coltivabile.

Il volume a discarica, date le percentuali che si intendono recuperare (70%) in funzione della crescita del mercato dei materiali fino ad ora non richiesti, sarà di circa il 30 % del volume di scarto.

Pertanto si avrà:

Volume coltivabile	480.000 m ³
Volume di scarto (60% del v. coltivabile)	288.000 m ³
Volume recuperabile (70% del v. di scarto)	202.000 m ³
Volume a discarica (30% del v. di scarto)	86.000 m ³

Vincoli

L'area oggetto dell'intervento ricade parzialmente in "Ambito territoriale esteso" di tipo "D" senza alcun ambito distinguibile specifico non è zona Sic o Zps e non è zona Parco;

inoltre:

- Nessun particolare significativo rispetto all'idrologia superficiale e Geomorfologia: visto che non vi è nessuna individuazione di elementi emergenti sull'area di intervento;
- nessuna vulnerabilità al dissesto geologico;

- nessuna vulnerabilità degli acquiferi (aree di pianura);
- non presenta elementi di vulnerabilità dell'assetto idrologico (aree pedemontane e collinari);
- presenta variazioni dell'assetto morfologico dei suoli dovuto ad attività estrattive;
- non costituisce ambito di alimentazione delle falde acquifere;
- non costituisce ambito di accumulo delle acque superficiali (aree impluvio);
- non è zona umida;
- non costituisce ambito omogeneo dovuto alle risorgenze e a fenomeni stagionali;
- non costituisce ambito di massima espansione dei bacini idrici;
- non presenta fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua;
- non presenta sorgenti, risorgive e marane;
- non comprende bacini idrici (dovuti a sbarramento);
- non comprende corsi d'acqua (corpo idrico e sponde o argini relativi);
- non comprende canali (corpo idrico e banchine);
- Boschi - Macchia - Biotopi - Parchi: nessuna individuazione in cartografia di elementi emergenti sull'area di intervento;
- Vincoli faunistici; nessuna individuazione in cartografia di elementi emergenti sull'area di intervento
- non è interessata da attività estrattive dismesse;
- non è boscata o a macchia di recente dismissione e/o degradata;
- non è a bosco (con aree interciuse di uso agricolo): né bosco ceduo; né foresta e/o bosco perenne;
- non è a macchia ed a olivastro (con aree ad uso agricolo intercluse), canneti habitat palustre;
- non comprende parchi e ville extraurbane di rilevante valore testimoniale;
- non è di rilevante e/o potenziale presenza faunistica;
- non è interessata da programmi di forestazione;
- è Interessata da livelli elevati di antropizzazione. Nelle immediate vicinanze della zona di intervento, vi è una presenza di infrastrutture di servizio e discariche annesse alla attività estrattiva;
- non presenta interesse faunistico
- Vincoli ex Legge 1497: nessuna individuazione in cartografia di elementi emergenti nei pressi dell'area di intervento;

- Decreti Galasso: nessuna individuazione in cartografia di elementi emergenti nei pressi dell'area di intervento;
- Vincoli e segnalazioni architettonici - archeologici: nessuna individuazione in cartografia di elementi emergenti nei pressi dell'area di intervento;
- Usi civici: l'area d'intervento individuata in cartografia, non ricade in tale ambito
- non è inserita in percorsi della transumanza;
- non è interessata da presenze archeologiche;
- non è interessata da elementi e insiemi archeologici isolati;
- non comprende centri e nuclei di antico impianto con ruolo paesaggistico rilevante;
- non comprende complessi di edifici e manufatti di interesse Storico-ambientale;
- non comprende edifici rurali caratterizzati da forme culturali tradizionali consolidate;
- non comprende edifici e manufatti di archeologia industriale;
- non comprende tracciati corrispondenti alle strade consolari.

Progetto di recupero Ambientale

L'intervento si articolerà in più fasi basate sull'inserimento di specie come il leccio, l'oleandro ed il lentisco, ed altre essenze tipiche e autoctone della zona, particolarmente adatte per l'avvio graduale del processo di rinaturalizzazione.

Il primo intervento pertanto consisterà nella messa a dimora di siepi, costituite prevalentemente da filari di leccio ed alloro, lungo tutto il perimetro della cava.

Il recupero di tipo naturalistico è previsto per le scarpate e per il fondo cava.

Sulle scarpate è possibile prevedere la realizzazione di arbusti ispirati alla fitocenosi della "macchia Mediterranea".

La morfologia della cava, con le pareti modellate a gradoni, consentirà la messa a dimora delle essenze vegetali sui vari ripiani, con preferenza alle specie arbustive.

La densità media prevista è di un arbusto ogni 8-10 mq, per la cui messa a dimora saranno predisposte delle buche di dimensioni adeguate e riempite di terreno vegetale.

Inoltre si prevede il rivestimento delle pareti e scarpate mediante semina a spruzzo a pressione con miscuglio di semi per prato idonei oltre che di

essenze locali quali inola viscosa, piante erbacee, erba medica, trifolium, sulla, lupinella, graminacee spontanee ecc.

Per quanto attiene il ripristino ambientale del fondo cava, pur garantendo un elevato indice di copertura vegetale, è stato progettato in modo da rendere gli spazi utilizzabili anche per finalità sociali di tipo ricreativo quali ad esempio manifestazioni pubbliche come "JAZZ IN CAVA" che ormai rappresenta un appuntamento annuale, culturalmente molto valido oltre che di ampio respiro, la cui prima edizione è stata ospitata appunto dalla Cava "Chirò".

Parere

Visto quanto riportato nel progetto e nella relazione SIA ritenuto gli interventi ammissibili e verificate rispetto alle componenti ambientali presenti e rispetto ai potenziali impatti;

Visto lo stato dei luoghi che rientra nel bacino estrattivo dei comuni di Apricena-Lesina e Poggio Imperiale;

Visto la verifica delle componenti prese in valutazione nella SIA, rispetto ai fattori di rischio;

Visto il piano di bonifica proposto che risulta conforme ed adeguato alle caratteristiche presenti In Situ" soprattutto per quanto riguarda la fase di naturalizzazione con essenza tipiche del luogo.

Si esprime parere favorevole omissis";

- vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- vista la deliberazione della G.R. n. 3261 del 28.7.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31.7.98;
- vista la Legge Regionale 12.4.2001, n. 11;
- richiamato quanto espressamente previsto dall'art. 15 c. 3 della stessa L.R. n. 11/2001;

- dato atto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;

DETERMINA

- di esprimere, al sensi della l.r. 12/4/2001 n. 11, parere favorevole di VIA alla variante e al piano di coltivazione della cava di pietra ornamentale,

in conformità a quanto rilevato e stabilito dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 7.9.2005 ed a tutte le considerazioni e motivazioni esposte e riportate in narrativa, che qui si intendono integralmente trascritte. Detta cava, di proprietà della ditta Felice Chirò Industria Marmi srl sedente in S. Severo alla Via San Paolo, SS 16 Km. 642,050, è sita in Loc. "Tre Valli - Murgette" risulta così riportata in catasto:

Lotto	Utilizzazione	Comune	Foglio	Particelle	Superficie
1	Cava in s.s.	Lesina	52	63, 90, 91	26.12.39 ha
2	Discarica	Apricena	18	16, 265, 266, 267, 268, 269	4.00.00 ha
3	Discarica	Lesina	52	43	6.12.00 ha
4	Discarica	Apricena	18	5, 113, 128, 130	4.87.48 ha
Totale					41.11.87 ha

- il presente parere di V.I.A. non sostituisce e non esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione prevista per legge;

- il presente provvedimento dovrà essere:
 - notificato all'Ufficio Minerario Regionale, alla Ditta interessata, alla Provincia di Foggia ai Comuni di Apricena e Lesina;
 - trasmesso alla Segreteria della Giunta Regionale;
 - pubblicato sul B.U.R.P.;
 - pubblicato per estratto, a cura del proponente, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato ai sensi dell'art. 13 c. 3 L.R. 11/2001;

- il presente provvedimento è esecutivo e non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 543

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Ditta Gallone Cosimo – Apertura nuova cava di calcare. Località "Monacelle" di Francavilla Fontana.

L'anno 2005 addì 12 del mese di dicembre in Modugno presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota del 17.3.04 la ditta Gallone Cosimo, sedente in Ceglie Mesapica alla C.da Galante Palazzo Menzella n. 50, proponeva istanza per chiedere il parere di Valutazione d'Impatto Ambientale all'apertura di una cava di calcare in loc. "Monacelle" di Francavilla Fontana sulle ptcc. nn. 18 e 19 del fg. di mappa n. 8;

- con nota dell'11.5.04 la stessa ditta Gallone trasmetteva copia delle pubblicazioni di rito;
- con nota prot. n. 7704 del 26.7.04 si invitava il Presidente della Provincia di Brindisi ed il Sindaco di Francavilla Fontana ad esprimere proprio parere merito all'intervento;
- con nota prot. n. 145350 del 20.7.04 la Provincia di Brindisi trasmetteva copia del provvedimento di Detenninazione Dirigenziale n. 725 dell'1 luglio 2004 con cui aveva espresso il proprio parere, ai sensi della L.R. 11/2001: non fav revole al Progetto e al SIA di apertura della cava;
- con nota del 12.11.04 la stessa ditta istante trasmetteva una vari nte al Piano di coltivazione ed una relazione in merito alle osservazioni espote dal C.T. dell Provincia di Brindisi riportate nel provv. di Det. Dir. 725/2004;
- in data 21.12.04 il Comitato Regionale di V.I.A. esaminava tutta la documentazioni e così si esprimeva: "..... omissis Il SIA in esame riguarda il progetto di coltivazione di una cava di calcare in località Monacelle in agro del comune di Francavilla Fontana.

Riportata nel N.C.T. al Foglio n. 8, part. 18 e 19, la superficie di proprietà ha estensione di Ha 20.9.83 di cui soltanto 66.000 mq saranno adibiti a cava. Tipizzata dagli strumenti urbanistici del comune di Francavilla Fontana come zona agricola normale, l'area di cava ricade in un ambito di tipo E del PUTT/p e non rientra in alcun dei bacini estrattivi previsti dal P.R.A.E. per la provincia di Brindisi.

il progetto di coltivazione prevede la realizzazione di una cava "a fossa" profonda circa 30 m. dal px. con pareti definitive modellate a gradoni aventi altezza di 10 m., pedata di 5 m e scarpate inclinate di circa 70°. Da essa potranno essere estratti, in 13 anni, 1.650.000 mc di calcare per la produzione di inerti che verranno utilizzati direttamente dalla ditta o venduti a terzi.

Per la preparazione di inerti di varia pezzatura granulometrica è prevista l'installazione di un impianto di frantumazione mobile.

La coltivazione del giacimento è stata suddivisa in tre fasi della durata di 5,4,4 anni.

Il progetto di recupero ambientale, da realizzare anch'esso in fasi e contestualmente alle operazioni di coltivazione, prevede la realizzazione di una siepe perimetrale di alberi d'alto fusto, con funzione di contenimento delle polveri e della rumorosità, e un recupero di tipo naturalistico per i gradoni con messa a dimora di piante tipiche della macchia mediterranea. Per il fondo cava è previsto un recupero a terreno agricolo per seminativo.

Inizialmente, per la coltivazione del giacimento era previsto l'uso dell'esplosivo. Successivamente, a seguito del parere negativo espresso dalla Provincia di Brindisi per la vicinanza ad una zona a vincolo faunistico ("zona a gestione sociale"), ad un metanodotto e ad un elettrodotta, la ditta si è impegnata a non utilizzare l'esplosivo quale mezzo di estrazione del calcare ma solo martelli demolitori.

Lo studio d'impatto ambientale risulta carente per quanto riguarda gli impatti dovuti alla diffusione di rumore e polveri sull'ambiente circostante, in particolare sulle abitazioni presenti nel raggio di 300 m.

Pertanto, si invita la ditta proponente ad integrare il SIA con la previsione d'impatto acustico, redatta da tecnico abilitato, sull'ambiente circostante ed in particolare sugli insediamenti abitativi nell'ipotesi che tutti i macchinari e gli impianti a servizio della cava siano contemporaneamente in funzione e posizionati alla minima distanza da essiomissis";

- con nota prot. n. 235 del 7.1.05 si invitava la ditta proponente ad integrare la documentazione già depositata con quanto deciso e richiesto dal Comitato Regionale di V.I.A.;
- con nota dell'8.2.05 la stessa ditta istante riscontrava la suesposta nota e trasmetteva in allegato le integrazioni;
- agli atti di questo Ufficio non risultava, nei tempi previsti dalla normativa ne successivamente, pervenuta alcuna osservazione in merito all'intervento;
- il Comitato Regionale di V.I.A. nella seduta del 30.11.2005, ha valutato tutta la documentazione in atti ed ha ritenuto esprimersi come segue: ".....omissis....."

Nella seduta del 21.12.04 il Comitato Regionale per la V.I.A. ha esaminato il progetto ed il S.I.A. presentati dalla ditta Gallone Cosimo per l'apertura di una nuova cava di calcare in località Monacelle nell'agro del Comune di Francavilla Fontana.

In tale occasione, il Comitato aveva invitato la ditta proponente ad integrare il SIA con la previsione d'impatto acustico sull'ambiente circostante ed in particolare sulle abitazioni presenti nel raggio di 300 m., e con l'indicazione del destino degli alberi d'ulivo presenti nell'area d'intervento.

In data 21.02.05 la ditta in oggetto ha presentato le richieste integrazioni in cui si afferma che:

- 1) Quelle presenti nel raggio di 300 m dal ciglio di cava non sono abitazioni;
- 2) Le emissioni sonore connesse con l'attività di cava non supereranno il valore soglia di 70 dB(A);
- 3) La polverosità non supererà 15 mg/Nmc;
- 4) Le piante di ulivo presenti nell'area di scavo saranno recuperate e collocate lungo la fascia di rispetto.

In virtù di quanto sopra, si esprime parere favorevole al fini della valutazione d'impatto ambientale dell'intervento in esame omissis";

- vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
 - vista la deliberazione della G.R. n. 3261 del 28.7.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
 - viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31.7.98; vista la Legge Regionale 12.4.2001, n. 11;
 - richiamato quanto espressamente previsto dall'art. 15 c. 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
 - dato atto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;
- DETERMINA*
- di esprimere, ai sensi della l.r. 12/4/2001 n. 11, parere favorevole di VIA all'apertura di una cava

di calcare in loc. "Monacelle" di Francavilla Fontana sulle ptcc. nn. 18 e 19 del fg. di mappa n. 8 e di proprietà della ditta Gallone Cosimo, sedente in Ceglie Mesapica alla C.da Galante Palazzo Menzella n. 50. Detto parere è espresso in conformità a quanto rilevato e stabilito dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 30.11.2005 ed a tutte le considerazioni e motivazioni esposte e riportate in narrativa, che qui si intendono integralmente trascritte;

- il presente parere di V.I.A. non sostituisce e non esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione prevista per legge;
- il presente provvedimento dovrà essere:
 - notificato all'Ufficio Minerario Regionale, alla Ditta, interessata, alla Provincia di Brindisi ed al Comune di Ceglie Mesapica;
 - trasmesso alla Segreteria della Giunta Regionale;
 - pubblicato sul B.U.R.P.;
 - pubblicato per estratto, a cura del proponente, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato ai sensi dell'art. 13 c. 3 L.R. 11/2001;
- il presente provvedimento è esecutivo e non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 16 dicembre 2005, n. 548

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Realizzazione traversa sul torrente Rio Salso in agro di Candela e opere di collegamento dalla traversa all'adduttore Ofanto invaso sulla Marana Capaciotti - Proponente: Consorzio per la Bonifica della Capitanata.

L'anno 2005 addì 16 del mese di dicembre in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 7009 del 07.06.05, il Consorzio per la Bonifica della Capitanata - C.so Roma, 2 - Foggia - ha presentato, ai sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per la realizzazione della traversa sul Torrente Rio Salso in agro di Candela e delle opere di collegamento dalla traversa all'Adduttore Ofanto invaso sulla Marana Capacciotti, finalizzato al recupero di risorse idriche a servizio del comprensorio irriguo in Sinistra Ofanto nel territorio della Capitanata;
- con nota prot. n. 8721 del 15.07.2005, il Settore Ecologia invitava l'ente proponente a trasmettere gli elaborati concernenti l'intervento proposto alle amministrazioni interessate (Comune di Candela e Provincia di Foggia) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava i comuni e la provincia ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4, della predetta L.R. Detti pareri ad oggi non risultano pervenuti;
- con nota acquisita al prot. n. 13428 del 22.11.2005, l'amministrazione proponente trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sui quotidiani "Quotidiano di Foggia" del 23.08.05, "Italia Oggi" del 19.08.2005 e sul B.U.R.P. n. 104 del 18.08.05;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 16.11.2005, ha rilevato quanto segue:

Il progetto oggetto di valutazione riguarda la realizzazione di una traversa sul torrente Rio Salso, in agro di Candela, con annesso opere di collegamento dalla traversa all'adduttore Ofanto - Invaso sulla Marana Capacciotti.

L'opera rientra tra quelle individuate come prio-

ritarie per la finalità di incrementare le risorse idriche regionali ad uso irriguo. (cfr. nota della Presidenza Regione Puglia n. 2888//FC del 28-10-2002)

Essa è stata pertanto inserita nel "Programma di infrastrutture idrauliche nelle aree sottoutilizzate giusto Decreto n. 1179 del 14.10.2004 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed approvato dalla Giunta Regionale con atto deliberativo n. 307 del 11.03.2005.

Le opere previste consistono essenzialmente in:

- Traversa costituita da un rilevato in terra avente coronamento di 222,50 m s.l.in con interposta soglia sfiorante in calcestruzzo avente quota di sfioro pari a 222.00
- Condotta in CAP del DN 1200 mm e della lunghezza di circa 5600 m di adduzione alla esistente vasca di Canetrello.

L'intervento è assoggettato alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in quanto ricade nell'Allegato A2, comma A.2.a (ex L.R. 11 del 12.04.2001)

"Utilizzo di acque superficiali nei casi in cui la derivazione supera i 200 l/sec e di acque sotterranee ivi comprese acque minerali e termali, nei casi in cui la derivazione supera i 100 l/Sec in una superficie di 1 kmq, o comunque supera i 50 l/sec".

Il tracciato della condotta adduttrice interessa, sia pur marginalmente, un ambito territoriale individuato, ai sensi del D.M. del 3 aprile 2000, come pSTC. con codice IT9120011: "Valle dell'Ofanto - Lago di Capacciotti", pertanto il progetto deve essere sottoposto alla valutazione d'incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.

Obiettivo del progetto è quello di sanare in parte il deficit di risorsa idrica per uso irriguo, pari a circa 13 Minc, che al momento limita fortemente la produttività agricola del comprensorio in sinistra Ofanto. Questa area, totalmente attrezzata dal punto di vista della infrastrutturazione irrigua, vede i propri impianti solo parzialmente in esercizio a causa del lamentato deficit di risorsa.

Tale deficit deriva dal mancato completamento

delle opere previste nel "Piano di utilizzazione delle acque del fiume Ofanto" redatto dall'Ente Irrigazione nel 1966 (mancata realizzazione dell'invaso di Atella e dell'invaso Volano sul Fiume Ofanto), nonché da alcune intervenute variazioni di destinazione d'uso di risorsa idrica a favore del potabile (invasi del Locone e di Conza). Un'ulteriore sottrazione di risorsa è costituita dalla integrazione fornita dalla traversa di S. Venere allo schema del Rendina per uso industriale a servizio dell'area FIAT di Melfi.

La traversa è situata nei pressi della Masseria Pisciole a circa 1.500 m a monte della confluenza del Rio Salso con l'Ofanto, si sviluppa con andamento parallelo alla SP 97 (ex strada comunale di Canestrello). L'attuale tracciato di tale infrastruttura viaria, nella nuova configurazione, risulta in parte ricompreso nelle aree inondabili. Il progetto oggetto di valutazione ne ha pertanto previsto lo spostamento a valle della traversa con la realizzazione di una variante dello sviluppo di 1.585 m. Tale variante comprende anche la realizzazione di un ponte di luce 16 mt in corrispondenza dell'attraversamento del Rio Salso.

Lo sbarramento ha una lunghezza complessiva di 215 metri, di cui 66 m costituiti da una soglia fissa sfiorante in calcestruzzo alla quota 220,00 m s.l.m. ed i restanti 149 m formati da un lungo rilevato arginale in sponda sinistra avente quota di coronamento di 222,50 m s.l.m.

La struttura in calcestruzzo di 66 metri è costituita da una soglia con profilo Creager-Scimemi in grado di evacuare la portata massima, pari a 274,2 m³/Sec (tempo di ritorno 200 anni) con un battente di 1,58 m, in corrispondenza del quale lo specchio liquido occupa una superficie complessiva di 4,9 ha.

Il salto tra la soglia trascinabile e la sottostante vasca di dissipazione, è pari a 5,00 m; la vasca, di lunghezza pari a 18 m, termina con una controsglia che si raccorda al profilo naturale dell'alveo.

A valle, della vasca di dissipazione è previsto un ampio raccordo, in gabbioni e materassi tipo "reno", che guida il flusso idrico verso l'alveo natu-

rale del torrente Rio Salso. Le opere di presa e di scarico sono ubicate in sponda destra. La derivazione dei deflussi è realizzata tramite l'opera di presa regolata da cinque paratole piane, dotate di griglie a monte. La portata di progetto pari a 1.1 m³/sec, è immessa in uno sghiaiatore, poi in un dissabbiatore ed infine in un canale rettangolare munito di modellatore a risalto per la misurazione della portata convogliata. Al termine del canale rettangolare è presente l'opera di imbocco che convoglia il flusso nell'adduttore in pressione Rio Salso-Canestrello costituito da una condotta in CAP della lunghezza di 5656 m e del diametro di 1200 mm

La portata media del corso d'acqua, calcolata utilizzando tecniche di regionalizzazione dei dati pluviometrici e modelli afflussi-deflussi è pari a 137 l/s. Il proporzionamento idraulico dell'opera consente la derivazione di un volume medio annuo di 4.22 M m³, che si riduce rispettivamente a 3.02 ed a 2.44 M m³ considerando deflussi medi annui caratterizzati da Tempi di Ritorno pari a 5 e a 10 anni.

ASPETTI AMBIENTALI

Vincolistica

La traversa ed il bacino di accumulo a monte (anche nelle condizioni relative agli eventi di piena eccezionali) si trovano all'esterno degli ATE del PUTT, mentre la condotta di collegamento Rio Salso - Canestrello, lunga complessivamente 5.656 m, ricade per i 250 m finali in Ambito "C".

Per quanto concerne gli Ambiti Territoriali Distinti, dalla lettura del S.I.A., si evince quanto segue:

- Il torrente Rio Salso non è compreso nell'elenco dei corsi d'acqua previsti ai sensi del PUTT/PBA
- L'area interessata dal progetto in esame non è sottoposta al vincolo ex L.N. 1497/39
- L'area di progetto non è compresa nell'elenco di quelle dichiarate di notevole interesse pubblico ("Decreto Galasso").
- L'opera in progetto, (traversa con il relativo bacino di accumulo e condotta di collegamento Rio Salso - Vasche di Canestrello), non rientra in aree gravate da vincolo idrogeologico

- L'area di interesse non rientra nella perimetrazione di parchi nazionali e regionali, in territori di protezione esterna dei parchi, in aree coperte da boschi e da riserve, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento
- Nell'area di interesse non ricadono grotte presenti nell'elenco previsto dal PUTT/PBA
- L'opera di progetto non interessa aree gravate da vincoli ex legge n. 1089/1937 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico"
- Non esistono vincoli connessi alle aree soggette ad uso civico
- Non sussistono vincoli faunistici derivanti dal PUTT/PBA relativamente

Il progetto, sempre a quanto deducibile dagli elaborati del S.I.A., risulta inoltre compatibile con le previsioni della Bozza di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Le aree interessate dalle opere non rientrano in quelle classificate a rischio di inondazione dal P.A.I.

Per quanto concerne la coerenza con gli strumenti urbanistici vigenti, le opere previste dal progetto oggetto della presente valutazione rientrano in zona agricola e sono compatibili con le previsioni del vigente Piano di Fabbricazione.

Come evidenziato in precedenza, una parte della condotta di collegamento Rio Salso - Vasche di Canestrello, è situata in un'area proposta come Sito d'Importanza Comunitaria (pSIC) codice IT9120011 "Valle Ofanto - Lago di Capaciotti", della provincia di Bari.

Aspetti idrologici

Attesa la tipologia dell'opera soggetta a valutazione, tali aspetti rivestono un'importanza fondamentale, e sono pertanto affrontati con dettaglio tanto nello Studio di Impatto Ambientale che nelle relative relazioni specialistiche (relazione idrologica)

Le curve di possibilità climatica vengono ricavate adottando le procedure individuate dal Gruppo Nazionale di Difesa dalla Catastrofi Idrogeologiche nell'ambito degli studi per la Valutazione delle Piene in Puglia (VAPI Puglia). In particolare la

metodologia usata è quella della "analisi regionale", applicata a 119 stazioni pluviometriche e della successiva applicazione del modello T.C.EV (Two Component Extreme Value).

La valutazione dei deflussi viene invece effettuata con l'approccio della "piena indice" a partire dalla analisi comparata dei risultati derivanti dall'applicazione di alcuni modelli di trasformazione, afflussi-deflussi (modello empirico e modello razionale).

Tale approccio ha consentito di individuare in 277 m³/s la portata di piena del bacino con tempo di ritorno di 200 anni e di stimare i valori dei deflussi medi annui attesi nella sezione di sbarramento con differenti tempi di ritorno.

Per la taratura dei modelli di regionalizzazione sono state condotte due diverse analisi: la prima che contempla tutte le stazioni idrometriche gestite dal Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale dei bacini lucani (Bradano, Saggiocchia, Basento, Sauro, Agri, Sinni e Noce) e dell'Ofanto e la seconda, condotta nell'ambito dello studio idrologico allegato al progetto, che comprende oltre alle stazioni idrometriche dell'Ofanto, quelle dei restanti bacini pugliesi strumentati (Cervaro, Carapelle, Candelaro e Fortore).

Le elaborazioni hanno condotto ai seguenti risultati:

- il deflusso medio annuo atteso nel bacino del Rio Salso chiuso in località Pisciole di Sotto, sede di realizzazione della traversa, è pari a 82.3 mm, cui corrisponde un volume pari a 4.30 Mm³ annui;
- il deflusso medio annuo avente frequenza di 8/10, cui corrisponde un tempo di ritorno di 5 anni è pari a 45.3 mm, cui corrisponde un volume pari a 2.37 Mm³ annui;
- il deflusso annuo avente rischio del 5% di non essere superato in 10 anni consecutivi, utile quale stima del minimo deflusso vitale del corso d'acqua, è pari a 7.47 mm, cui corrisponde un volume pari a 0.39 Mm³ annui. Tale valore corrisponde ad una portata media (nell'anno) di 12.381/s.
- il deflusso annuo nella stagione secca, che è generalmente riconducibile, per il sito in esame

al periodo maggio-ottobre, è pari a 12.31 mm., cui corrisponde un volume pari a 0.64 Mm³

La relazione idrologica allegata al progetto definitivo contiene altre elaborazioni statistiche. Di una certa rilevanza è quella relativa alla stima del numero medio annuo dei giorni a deflusso nullo, che è risultata pari a 62.

Trasporto Solido

Il S.I.A. contiene una stima del trasporto solido del torrente Rio Salso, effettuata per analogia con bacini contermini a quello in esame, per i quali risultano disponibili serie storiche di misurazioni di trasporto solido sospeso. Tale valore è stimato in circa 1700 m³ /anno.

Il S.I.A. individua analiticamente gli impatti dell'opera tanto in fase di esecuzione che di esercizio. In particolare vengono poste a confronto tre differenti ipotesi progettuali, individuando, per ciascuna di esse il bilancio degli impatti.

Dalla consultazione congiunta del S.I.A. e degli elaborati progettuali si evince come la riduzione degli impatti sia stato uno degli obiettivi primari dei progettisti. In particolare la valutazione analitica degli impatti ha indotto i progettisti a effettuare sostanziali variazioni ad una prima ipotesi progettuale che prevedeva un'altezza di coronamento della soglia sfiorante pari a 222.00 m s.l.m.

La scelta della tipologia dei manufatti (argine realizzato in terra rinverdita, sistemazioni della vasca di dissipazione realizzate con gabbioni) tende a minimizzare l'impatto visivo dell'opera, mentre restano di una certa rilevanza gli impatti in fase di costruzione, specie per quanto attiene ai volumi di sterro, stimati dai progettisti in 217500 m³ solo minimamente compensati dai rilevati, la cui consistenza risulta di 22700 m³.

Attesa la tipologia dell'opera (ad acqua fluente) essa non comporterà particolari mutamenti paesaggistici ne genererà uno specchio liquido in grado di innescare variazioni al microclima e/o agli habitat della zona.

Le uniche variazioni significative dello stato dei luoghi saranno apprezzabili in occasione di eventi idrologici eccezionali (con tempo di ritorno di 200 anni), in occasione dei quali lo specchio liquido a

monte dell'opera di sbarramento occuperà una superficie di circa 4 ha.

Il S.I.A. prevede lo sviluppo di una azione di monitoraggio delle componenti ambientali che avrà origine sin dalla fase di progettazione esecutiva e proseguirà durante la fase di esercizio.

Valutazione di Incidenza

La valutazione di incidenza, alla quale è dedicato un apposito capitolo (Capitolo 8) dello S.I.A., è relativa alla realizzazione, nella citata zona SIC, della condotta interrata del DN 1200 mm.

Questa interessa la zona SIC in posizione marginale, per una lunghezza di circa 1600 m. Dalla consultazione degli elaborati progettuali si evince che tale interferenza è inevitabile a causa della orografia del sito.

L'incidenza delle opere con gli habitat prioritari che si intendono salvaguardare, costituiti dalle foreste a galleria di Salix Alba e Populus Alba, limitata alla sola fase di costruzione della stessa, è comunque modesta, in quanto il tracciato della condotta, seppur interno all'area SIC, risulta molto distante dalla zona ripariale del fiume Ofanto.

In particolare la condotta interessa un'area coltivata e sarà posata per lo più, in corrispondenza di strade interpoderali.

I progettisti non individuano puntuali interventi di compensazione, pur prevedendo nel computo metrico estimativo, l'accantonamento della somma di 128.000 e destinata al ripristino ambientale.

La realizzanda opera si inserisce in un complesso schema promiscuo, e la sua realizzazione rende disponibili risorse destinabili tanto all'uso irriguo che, grazie alla interconnessione delle opere esistenti, a quello potabile.

E' evidente come la natura dell'intervento, che prevede la derivazione di una consistente aliquota di portata da un torrente, sottenda delle implicazioni ambientali non trascurabili, delle quali gli stessi progettisti appaiono consci.

Il S.I.A. infatti, effettua una disamina "asettica" dei vantaggi (essenzialmente legati alla maggiore disponibilità di risorsa idrica per l'agricoltura e, indirettamente, per l'uso potabile) e svantaggi (ambientali) da esse derivanti.

Vi è tuttavia da sottolineare come l'area oggetto dell'intervento, sia attualmente sede di una radicata attività agricola idroesigente che, in mancanza di

infrastrutture pubbliche, attinge in maniera diffusa ed incontrollata tanto alla falda superficiale, quanto, attraverso numerosissimi prelievi abusivi, ai corsi d'acqua quali lo stesso Rio Salso, provocando potenziali danni ambientali con-nessi, tra l'altro, a concreti rischi di inquinamento.

Le scelte progettuali, che si inseriscono nel solco della programmazione regionale, sono supportate da un corposo e convincente studio idrologico, ed avvallate, dal punto di vista delle implicazioni ambientali, dalla analisi comparativa di tre possibili alternative, per ognuna delle quali è stato prodotto un bilancio analitico degli impatti ed effettuata un'analisi costi-benefici.

Lo S.I.A. allegato al progetto appare esaustivo, risultando indagati con particolare dettaglio tutti gli aspetti significativi e rappresentativi della qualità ambientale complessiva.

La valutazione di incidenza evidenzia come la realizzazione della condotta al margine della zona S.I.C., pur comportando, specie in fase di realizzazione, indubbi effetti sull'equilibrio dell'ecosistema, avrà una incidenza alquanto limitata sugli habitat prioritari che il SIC intende salvaguardare.

- Alla luce di quanto sopra rappresentato, il Comitato Regionale di VIA ritiene di esprimere parere favorevole alla realizzazione dell'opera con le seguenti prescrizioni:

- 1) Il valore del Deflusso Minimo Vitale, assunto dal S.I.A. e dalla Relazione Idrologica pari a 12.38 l/s (media annua), sia adeguato, in fase di gestione dell'opera, a quello eventualmente individuato dalla Autorità di Bacino con riferimento alla sezione della traversa.
- 2) La gestione dell'opera dovrà in ogni caso avvenire secondo il seguente schema non modificabile:
 - Rilascio in alveo della portata di M.D.V. di cui al punto precedente
 - Prelievo, se disponibile, della portata eccedente il M.D.V. nella misura massima di 1100 l/s.
 - Scarico in alveo (sfioro sulla traversa) della eventuale portata eccedente.

- 3) In fase di redazione del progetto esecutivo si verifichi la possibilità di ridurre i volumi netti di scavo e comunque i materiali non riutilizzati seguano le procedure di gestione rifiuti.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;

- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;

- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 16.11.2005, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la realizzazione della traversa sul Torrente Rio Salso in agro di Candela e delle opere di collegamento dalla traversa all'Adduttore Ofanto invaso sulla Marana Capaciotti, finalizzato al recupero di risorse idriche a servizio del comprensorio irriguo in Sinistra Ofanto nel territorio della Capitanata, proposto dal Consorzio per la Bonifica della Capitanata - C.so Roma, 2 - Foggia -;

- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;

- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quoti-

diano, nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;

- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 16 dicembre 2005, n. 549

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Ampliamento ed adeguamento funzionale del complesso alberghiero Grand Hotel Masseria Santa Lucia – Comune di Ostuni (Br) - PropONENTE: IMOSA srl.

L'anno 2005 addì 16 del mese di dicembre in Modugno presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 12977 del 14.11.05 veniva trasmessa, ai sensi della L.R. n. 11/2001, la richiesta di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per il progetto di variante al piano di lottizzazione ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98 e concernente l'adeguamento funzionale del complesso alberghiero Grand Hotel Masseria Santa Lucia,

nel Comune di Ostuni (Br), proposto da IMOSA S.r.l. - Viale Aldo Moro snc - Ostuni -;

- con nota acquisita al prot. n. 14499 del 13.12.2005, il Comune di Ostuni - Ufficio Tecnico Comunale - Servizio Ecologia Ambiente - comunicava l'avvenuta affissione all'albo pretorio dell'avviso pubblico nei tempi e con le modalità previsti dall'art. 16, comma 3, L.R. n. 11/2001 e che non erano pervenute osservazioni. Con la stessa nota veniva trasmesso il parere favorevole con prescrizioni alla realizzazione dell'intervento proposto;
- espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi dai quali è emerso che:

Il progetto presentato ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/98 prevede l'edificazione di 13.843,63 mc con un incremento di volumetria rispetto a quella prevista dal PRG di 2.960,63 mc.

L'intervento prevede inoltre un cambiamento di destinazione d'uso da commerciale - artigianale ad alberghiero dei volumi già concessi e non ancora realizzati

L'incremento di volumetria ha anch'esso destinazione alberghiera.

Ci sono delle incongruenze nei dati volumetrici: si dichiara di realizzare la volumetria assentita e non ancora edificata paria a 11.273,23 e una quota aggiuntiva di 2.960,63 mc per un totale di 13.843,63, mentre il totale è 14.233,86 mc, quindi 390,23 mc in più.

I 376 posti letto originari sono passati a 264 per via della nuova classificazione regionale delle strutture ricettive. L'intervento mira ad innalzare la ricettività complessiva dell'impianto per garantire l'economicità della gestione. Con i volumi a realizzarsi la ricettività raggiungerà le 396 unità.

Il progetto prevede:

- l'ampliamento della struttura alberghiera esistente;
- la realizzazione di una nuova struttura alberghiera strettamente collegata ed integrata, con elevati standards qualitativi;

- la realizzazione di un nuovo centro benessere.

La finalità dell'intervento è quella di riposizionare la struttura alberghiera nel mercato turistico nel periodo di bassa stagione e a destagionalizzare il flusso turistico richiamato nelle località di Ostuni.

L'area lambisce il tratto finale dell'omonima lama.

L'area è sottoposta vincolo paesaggistico ex L 1497/39. L'edificazione non rispetta il limite dei 300 m. Per questi aspetti si rimanda alla compatibilità paesaggistica di competenza dell'Assessorato all'Urbanistica.

Dall'analisi della documentazione fornita, attesa anche la circostanza che trattasi di completamento e miglioramento di una struttura già esistente che persegue finalità turistiche di standard elevato e aperta tutto l'anno, si ritiene di poter esprimere parere favorevole alla realizzazione dell'opera con le seguenti prescrizioni: qualunque opera a realizzarsi non precluda in alcun modo la capacità di deflusso a mare della lama Santa Lucia;

- siano prese tutte le misure idonee a contrastare gli impatti della fase di cantiere (rumore, produzione di polveri, ecc) attraverso l'uso di mezzi dotati di idonei dispositivi di contenimento del rumore e l'imbibizione delle superfici sterrate;
- sia conservata la macchia mediterranea presente nell'area e le eventuali integrazioni di verde avvengano con specie autoctone compatibili con l'habitat;
- sia garantita l'accessibilità pubblica al mare, con la predisposizione degli appositi parcheggi pubblici ceduti al Comune, e predisposti gli accorgimenti necessari ad evitare il calpestio della macchia mediterranea attraverso la segnalazione di appositi percorsi pedonali e la installazione di sistemi dissuasione del trasporto veicolare e motociclistico da concordare con il Comune di Ostuni;
- sia adeguata la capacità dell'impianto di depurazione alle incrementate esigenze della struttura.

L'impianto deve essere dimensionato in modo da coprire le punte massime di presenze;

- sia garantito l'uso prevalente di acque meteoriche, previo trattamento, per gli usi diversi da quello potabile;
 - sia utilizzata al massimo l'acqua trattata dal depuratore per gli usi compatibili;
 - sia limitato al volume attuale (se autorizzato) il ricorso all'emungimento da falda;
 - si adottino misure per il risparmio idrico sia di carattere impiantistico (reti duali, raccolta e riutilizzo acque meteoriche ecc.) che di carattere tecnico (flussometri, meccanismi di controllo dell'erogazione elettrodomestici a basso consumo ecc.);
 - sia attivata la raccolta differenziata delle diverse frazioni merceologiche dei rifiuti prodotti;
 - tutta la viabilità interna, compresi i parcheggi, sia realizzata, ove tecnicamente possibile., evitando l'uso di pavimentazioni impermeabilizzanti (utilizzando ad esempio ghiaia, terra battuta, basolato a secco, ecc.);
 - si adottino misure per il risparmio energetico (energia solare termica e fotovoltaica) e si realizzi l'Impianto di illuminazione delle aree esterne in modo da contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso (utilizzando per esempio lampade a basso consumo i cui fasci luminosi siano orientati esclusivamente verso il basso);
- Vista la legge regionale 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l'art. 15, comma 3 della L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;

DETERMINA

- di ritenere il progetto di variante al piano di lottizzazione ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98 e concernente l'adeguamento funzionale del complesso alberghiero Grand Hotel Masseria Santa Lucla, nel Comune di Ostuni (Br), proposto da IMOSA S.r.l. - Viale Aldo Moro snc - Ostuni -, escluso dal l'applicazione delle procedure di V.I.A., per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate;
- il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione prevista per legge ed è subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto con particolare riferimento a quelle in materia urbanistica;
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP; il presente provvedimento non comporta alcun provvedimento contabile di cui alla L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;
- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- di trasmettere, in originale, il presente atto al Settore Segreteria della Giunta Regionale.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 16 dicembre 2005, n. 550

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Realizzazione di un parco eolico nel comune di Ortona (Fg) - Proponente: Tecnologie Industriali s.r.l.

L'anno 2005 addì 16 del mese di dicembre in Modugno presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 7012 del 07.06.2005 veniva trasmessa, ai sensi della L.R. n. 11/2001, la richiesta di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per la realizzazione di un parco eolico in loc. Valle Scodella, nel Comune di Ortona (Fg), da parte della S.r.l. Tecnologie Industriali - Via Andrea d'Isernia, 16 - Napoli;
- con nota prot. n. 8723 del 15.07.2005 il Settore Ecologia comunicava alla società proponente di essere in attesa della comunicazione dell'avvenuto deposito degli elaborati presso il comune interessato e nel contempo invitava il Comune di Ortona ad esprimere il parere di competenza così come da art. 16, comma 5, L.R. n. 11/200;
- con nota acquisita al prot. n. 9328 del 29.07.2005 la società proponente comunicava di aver provveduto a quanto richiesto;
- con nota acquisita al prot. n. 10008 del 29.08.2005 il Responsabile dell'Ufficio Tecnico del comune di Ortona attestava l'affissione dell'avviso pubblico nei tempi e modi previsti dalla L.R. n. 11/01 e comunicava il parere favorevole alla realizzazione dell'intervento proposto;
- con nota prot. n. 12492 del 28.10.05 il Settore Ecologia richiedeva alla società istante delle integrazioni documentali;

- con nota acquisita al prot. n. 13694 del 28.11.05 la società proponente trasmetteva le integrazioni richieste;

- espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si è rilevato quanto segue:

Il proponente ha fornito le integrazioni richieste relative alla ventosità del sito, al calcolo della gittata massima, all'impatto acustico dell'opera, al calcolo dell'evoluzione dell'ombra giornaliera, al sistema di regimazione delle acque meteoriche; per quanto riguarda il rischio idrogeologico e idraulico dell'opera il proponente ha allegato nota del 16.11.05 con la quale ha richiesto il parere all'Autorità di Bacino.

Dalle informazioni fornite si evince che il sito è idoneo all'installazione di impianti eolici per la ventosità, che le emissioni prodotte dall'impianto rispettano i limiti normativi, che non vi sono pericoli di incidente in caso di distacco del rotore, che è stato previsto un sistema di regimazione delle acque meteoriche.

I dati digitali forniti non sono georeferenziati nel sistema GAUSS BOAGA. Utilizzando le coordinate fornite sono stati ridigitalizzati i dati.

Dalla valutazione degli stessi si evince che:

- ✓ Gli aerogeneratori nn. 1 e 2 non rispettano la distanza di 3D prevista dalle Linee Guida,
- ✓ Gli aerogeneratori nn. 1 e 18 non rispettano la distanza reciproca di 5D prevista dalle Linee Guida;
- ✓ Gli aerogeneratori nn. 3 e 5 ricadono in aree individuate dal PAI come a rischio frana;
- ✓ La stazione MT/AT è ubicata in area classificata dal PAI come a rischio inondazione.
- Atteso quanto rilevato, si esprime parere favorevole all'opera, con l'eliminazione dell'aerogeneratore n. 1, poiché non rispetta la distanza di 3D dall'aerogeneratore n. 2 e di 5D dal l'acro gene-

ratore n. 18, subordinando il parere stesso al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- sia assicurato che l'eventuale eccesso di materiale proveniente dagli scavi delle fondazioni venga trasportato in siti idonei ed autorizzati allo stoccaggio di rifiuti inerti;
- siano realizzati interventi di rinaturazione al termine della fase di cantiere;
- sia prevista la colorazione in nero di una delle tre pale dell'aerogeneratore, riducendo così l'effetto di "motion smear" a danno dell'avifauna, al fine di ridurre il numero di collisioni dei volatili con l'impianto;
- sia garantita la dismissione dell'aero generatore e delle altre strutture fuori terra dell'impianto alla fine del loro ciclo di vita e il ripristino dello stato dei luoghi (impegno da assumere nella convenzione con un importo non inferiore al limite indicato nelle LG);
- sia assicurato l'adeguato smaltimento degli oli derivanti dalla lubrificazione del moltiplicatore di giri a tenuta, freno meccanico e centralina idraulica per i freni delle punte delle pale presso il "Consorzio Obbligatorio degli oli esausti" (D.Lgs. n. 95 del 27 gennaio 1992, Attuazione delle Direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati), in considerazione delle caratteristiche di pericolosità degli stessi;
- siano recepiti nella convenzione gli impegni previsti dall'allegato 5 delle "Linee Guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia" ed in particolare:
- fideiussione bancaria pari al 10% dell'investimento;
- fideiussione pari a non meno del 2% del valore dell'aerogeneratore (con il termine aerogeneratore si intende il completo: palo+navicella+pale) finalizzata alla dismissione dell'aero generatore stesso ed al ripristino dello stato dei luoghi;

- fideiussione di 5 euro a metro per le piste da realizzare ex-novo finalizzate ad interventi di ripristino al termine dell'esercizio dell'impianto;
 - impegno del soggetto proponente di dismettere l'impianto in caso di mancato funzionamento dello stesso per più di tre anni (il funzionamento deve essere certificato dal G.R.T.N. in relazione all'emissione in rete di energia elettrica prodotta).
- Per gli aerogeneratori nn. 3 e 5 ricadenti in aree individuate dal PAI come a rischio frana moderato da PAI, e relativamente alla stazione di collegamento MT/AT, ricadente in area a rischio inondazione, il parere favorevole è comunque subordinato al parere dell'Autorità di Bacino.

In merito infine al possibile impatto del tracciato dell'«e letto dotto», che attraversa un tratturo e l'area archeologica della Necropoli di Herdoniae, si ribadiscono le osservazioni della Soprintendenza Archeologica della Puglia, che ha subordinato il rilascio del parere all'esito di attività di ricognizione ed eventuale scavo archeologico, con osservazioni prescrittive sulla realizzazione del parco.

- Visto l'art. 30 della L.R. n. 14 del 31.05.2001;
- Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l'art. 15, comma 3 della L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;

DETERMINA

- di ritenere il progetto per la realizzazione di un parco eolico in loc. Valle Scodella, nel Comune di Ortona (Fg), proposto dalla S.r.l. Tecnologie Industriali - Via Andrea d'Isernia, 16 - Napoli, così come rimodulato, escluso dall'applicazione delle procedure di V.I.A. per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate;
 - il presente parere non esclude né esonera il soggetto proponente dalla acquisizione di ogni altro parere c/o autorizzazione per norma previste;
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
 - di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP;
 - il presente provvedimento non comporta alcun provvedimento contabile di cui alla L.R. 28/01 successive modificazioni ed integrazioni;
 - di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
 - copia del presente atto sarà trasmessa al Settore Segreteria della Giunta Regionale.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 16 dicembre 2005, n. 551

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Progetto di Parco Nazionale Francese – Comune di San Giovanni Rotondo (Fg) - Proponente: Parco Francese s.r.l.

L'anno 2005 addì 16 del mese di dicembre in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 6883 del 30.05.2005, la S.r.l. Parco Francescano - Via Don Sturzo, 5 - S. Giovanni Rotondo (Fg) - ha presentato, ai sensi dell' art. 4, L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per la realizzazione di un programma costruttivo di un Parco Francescano con finalità turistico-religiose, nel Comune di S. Giovanni Rotondo (Fg);
- con nota prot. n. 6883 del 30.05.2005, il Settore Ecologia invitava la società proponente a trasmettere gli elaborati concernenti l'intervento proposto alle amministrazioni interessate (Comune di S. Giovanni Rotondo, Provincia di Foggia ed Ente Parco del Gargano) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava il Comune e la Provincia ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4, della predetta L.R.;
- con nota acquisita al prot. n. 10060 del 30.08.2005, la società proponente comunicava di aver provveduto a trasmettere la pratica di che trattasi alle amministrazioni interessate;
- con nota acquisita al prot. n. 14152 del 06.11.05 la società proponente trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sui quotidiani "Gazzetta Aste e Appalti Pubblici" n. 197 del 13/10/05, "La Discussione" (Sez. Sud) n. 134 del 18.10.05 e sul B.U.R.P. n. 134 del 27.10.05,
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 29.09.2005, ha rilevato quanto segue:

Il progetto prevede la realizzazione di un insediamento turistico -ricettivo collocato in un'area di circa 11 ha sita al km 36 della SS 272 che collega S.Giovanni Rotondo a Monte Sant'Angelo, a 3 km dall'abitato di S. Giovanni. E' costituito da un struttura edificata di quattro corpi per una copertura totale di 8585 mq, altezza da 6,70 a 9,70 m, con

ufficio informazioni, sala convegni, museo della civiltà contadina, ristorante 16 camere, garage, per un costruito di 24.599 mc, a valle della strada, con annesso un parco attrezzato di 8-9 ha ca a monte della strada.

L'area è compresa nella zona 2 del Parco Nazionale del Gargano, non all'interno di siti pSIC e ZPS, pur essendo tra il pSIC Monte Calvo-Piana di Montenero dal cui confine meridionale dista 450 m, e a Nord del confine del pSIC Valloni e Steppe pedegarganiche da cui dista 250m.

La scelta dell'area non sembra particolarmente felice in quanto l'intervento insiste nel punto di minor distanza tra i due pSIC, in una zona dove, visto il prevalere di coltivi (seminativi e colture arboree) sottoutilizzati, abbandonati da anni e soggetti a pascolo, interventi di restauro ambientale di basso costo potrebbero favorire in tempi abbastanza brevi la costituzione di un corridoio di connessione tra i due siti pSIC.

Cosa che propongono, sia pur con interventi e progettualità minimalista, gli stessi progettisti (pag. 108) nelle opere di mitigazione con la realizzazione di siepi o di muretti a secco a formare in senso longitudinale delle fasce di protezione o dei corridoi ecologici.

Dalla descrizione della copertura vegetale e dal succinto elenco della flora rilevata, velocemente liquidata come banale, non emergono elementi tali da rendere l'intervento non sostenibile, mentre più ricca è l'analisi della componente faunistica. Da questa risultano presenti, anche in modo saltuario, numerose specie delle direttive Habitat e Uccelli, con particolare interesse riproduttivo o alimentare su incolti, pascoli e coltivi arborati, tutte tipologie presenti nell'area di intervento.

Appare perciò particolarmente importante esercitare una grande attenzione nella realizzazione del parco attrezzato, evitando il più possibile di diminuire la superficie di dette tipologie, e, anzi dove possibile di aumentarla. Sarà opportuno inoltre realizzare quelle fasce di connessione, muri a secco e siepi, che rendano più agevoli gli spostamenti della fauna;

- ciò stante il Comitato Reg.le di VIA ritiene che non vi sia ostacolo alcuno alla realizzazione dell'opera, fatte salve le seguenti prescrizioni:

A) Nella realizzazione del parco utilizzare specie, anche ornamentali, della flora locale (no Paulonia, si l'albero di Giuda; no Genista aetnensis, si Spartium junceum -ginestrone; no Quercus troiana - fragno - tipica delle murge, si rovere). Evitare il cipresso che oltre ad essere specie non della flora locale non è nemmeno tipica del paesaggio del Gargano.

B) Cercare nel parco attrezzato di realizzare una copertura vegetale che strutturalmente si avvicini il più possibile ad uno dei tre tipi di uso del suolo che sono risultati preferenziali per l'alimentazione e la riproduzione della fauna (pascoli e coltivi arborati, incolti)

C) Nelle opere di rinerbimento utilizzare miscele di specie ed ecotipi locali, evitando le miscele commerciali ricche di specie esotiche o di ecotipi molto diversi: in questo secondo caso il rischio di inquinamento genetico è elevatissimo.

D) Aumentare il più possibile la superficie occupata da siepi e muri a secco per favorire la riproduzione, il movimento ed il rifugio della fauna selvatica.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;

- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;

- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 29.09.2005, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la realizzazione di un programma costruttivo di un Parco Francese con finalità turistico-religiose, nel Comune di S. Giovanni Rotondo (Fg), proposto dalla S.r.l. Parco Francese - Via Don Sturzo, 5 - S. Giovanni Rotondo (Fg)

- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;

- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;

- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;

- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 16 dicembre 2005, n. 552

Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Impatto Ambientale e valutazione d'incidenza – POR Puglia 2000-2006 Misura 1.3 azione 2 – Progetto per interventi di difesa del litorale di ponente nel comune di Zapponeta - Proponente: Comune di Zapponeta.

L'anno 2005 addì 16 del mese di dicembre in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 11166 dell'08.11.04 veniva trasmessa, ai sensi della L.R. n. 11/2001, la documentazione relativa alla richiesta di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per la realizzazione del progetto concernente gli interventi di difesa del litorale di ponente nel comune di Zapponeta, proposto dal Comune di Zapponeta - Ufficio Tecnico -;
- con nota prot. n. 11166 dell'08.11.2004 il Settore Ecologia invitava l'ente proponente a fornire apposito elaborato per la valutazione di incidenza ambientale, essendo l'intervento proposto ricadente in zona di protezione speciale (art. 4, comma 4, L.R. N. 11/01);
- con nota prot. n. 2747 dell'08.03.05 il Settore Ecologia comunicava all'ente istante che il Comitato Reg. le V.I.A., riunitosi nella seduta del 08.03.04, aveva ritenuto opportuno sollecitare la trasmissione dell'elaborato relativo alla valutazione di incidenza, nonché ulteriori integrazioni progettuali concernenti la compatibilità con il PUTT per la verifica del vincolo idrogeologico e paesaggistico;
- con nota acquisita al prot. n. 5867 del 05.05.2005 l'ente proponente riscontrava la nota sopra specificata e, con successiva nota acquisita al prot. n.

12954 dell'11.11.2005, trasmetteva ulteriori elaborati integrativi del progetto esecutivo:

- con nota acquisita al prot. n. 14671 del 14.12.2005 l'Ufficio Tecnico Comunale di Zapponeta comunicava l'avvenuta affissione all'albo pretorio dell'avviso pubblico nei tempi e con le modalità previsti dall'art. 16, comma 3, L.R. n. 11/2001.
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 16.11.2005, ha rilevato che l'Amministrazione Comunale interessata ha prodotto la ulteriore documentazione di seguito indicata, a supporto del progetto esaminato:
 - ✓ Tabulato di calcolo a corredo della Relazione di calcolo del sistema di pennelli;
 - ✓ Planimetria generale con individuazione accessi al mare;
 - ✓ Relazione Generale;
 - ✓ Valutazione del moto ondoso delle correnti di trasporto e del trasporto nell'area di Zapponeta;
 - ✓ Tavola dei vincoli (ex legge 1497/39; vincoli idrogeologici, corografia generale con individuazione delle segnalazioni architettoniche, corografia generale con individuazione dei vincoli faunistici);
- ciò stante il Comitato Reg.le di V.I.A., esaminati gli atti amministrativi e valutata la documentazione progettuale integrativa, ha ritenuto di esprimere parere favorevole per la valutazione di incidenza, ritenendo inoltre di non assoggettare l'intervento alle procedure di V.I.A., rilevando che nella documentazione suppletiva prodotta dall'istante si evince come le citate opere non causino danni sostanziali all'ambiente;
- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 16.11.2005, parere favorevole per la valutazione di incidenza ambientale e di ritenere la realizzazione del progetto concernente gli interventi di difesa del litorale di ponente nel comune di Zapponeta, proposto dal Comune di Zapponeta - Ufficio Tecnico -, escluso dalle procedure di V.I.A. rilevando che nella documentazione suppletiva prodotta dall'istante si evince come le citate opere non causino danni sostanziali all'ambiente;
- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere, in originale, il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 19 dicembre 2005, n. 555

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Impianto di selezione e biostabilizzazione R.S.U. residuali della raccolta differenziata a servizio del bacino FG/3 in località Passo Breccioso – Comune di Foggia - Proponente: Autorità per la gestione dei R.S.U. del bacino FG/3.

L'anno 2005 addì 19 del mese di dicembre in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 12714 del 13.12.04 l'Autorità per la gestione dei R.S.U. del bacino FG/3 presso il Comune di Foggia ha presentato, ai sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per la realizzazione di un impianto di selezione e biostabilizzazione R.S.U. residuali della raccolta differenziata a servizio del bacino FG/3 in loc. Passo Breccioso, nel Comune di Foggia;
- con nota acquisita al prot. n. 993 dell'01.02.05 l'amministrazione provinciale di Foggia comunicava di aver ricevuto gli elaborati progettuali concernenti il progetto in esame;
- con nota prot. n. 2166 del 23.02.2005, il Settore Ecologia invitava l'ente proponente a provvedere alle pubblicazioni di cui all'art. 11, comma 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava le amministrazioni interessate (Comune e Provincia di Foggia) ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4 della predetta L.R. Ad oggi tali pareri non risultano pervenuti;
- con nota datata 03.03.05, prot. n. 275, la Daunia Ambiente S.p.A. comunicava che con "... il formale assenso dell'A.T.O. FG/3, Ente proponente,..." trasmetteva copia degli annunci pubbli-

cati sul quotidiani nazionali "Corriere della Sera Corriere del Mezzogiorno" del 21.12.04, la "Gazzetta del Mezzogiorno" del 22.12.04, sul quotidiano locale "Quotidiano di Foggia" del 19.12.04 e sul B.U.R.P. n. 156 del 30.12.04;

- con nota datata 27.06.05 l'Ente proponente trasmetteva elaborati concernenti la modifica della linea di biostabilizzazione e con successiva nota datata 27.09.05 venivano trasmesse integrazioni progettuali;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 30.11.2005, ha rilevato quanto segue:

Il progetto riguarda la realizzazione un Impianto di biostabilizzazione dei RSU indifferenziati a servizio del bacino di utenza FG/3 come ampliamento dell'impianto di selezione esistente ubicato a Foggia in Contrada Passo Breccioso.

Gli interventi proposti riguardano il trattamento della frazione dei RSU indifferenziati e il progetto proposto è articolato secondo l'opzione (1) delineata dal decreto del Commissario delegato n. 296 del 30/09/2002, con produzione di RBD (rifiuto biostabilizzato da discarica), di FSC (frazione secca combustibile) e la maturazione secondaria del RBD, per la produzione di un RBM maturo.

B. Quadro di riferimento programmatico

La Regione Puglia è attualmente in regime di commissariamento per l'emergenza ambientale.

Il Commissario Delegato con suo Decreto n° 296 del 30.09.2002 ha completato, integrato e modificato il piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate di tutta la Regione, ivi incluso il bacino FG/3 composto da Foggia, Gargano Meridionale e Sub Appennino sub occidentale. Per la gestione a regime ha previsto un impianto complesso di titolarità pubblica costituito da un centro di selezione, un impianto di biostabilizzazione e produzione di CDR, con annessa discarica servizi o/soccorso. La localizzazione degli impianti è nei pressi della discarica esistente ed è quella prevista in progetto.

L'attuale discarica pubblica di Foggia in Contrada Passo Breccioso è in esaurimento. Per assicurare la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani del bacino FG/3 è necessario realizzare la linea di bio stabilizzazione dei rifiuti indifferenziati, a monte della linea di selezione, esistente a Foggia, nonché realizzare la discarica controllata da porre a servizio/soccorso del ciclo di trattamento di biostabilizzazione e selezione in località Passo Breccioso -Foggia. Quanto sopra è stato oggetto di verbalizzazione da parte dell'ufficio tecnico ambientale dell'ATO FG/3 in data 26.11.2004 e recepito dal Presidente dell'autorità d'Ambito nella persona del Sindaco di Foggia Dott. Orazio Ciliberti e di seguito trasmesso al Commissario Delegato per i provvedimenti necessari.

Il citato piano regionale dei rifiuti ha incluso nel bacino FG/3 i seguenti 29 comuni: Alberona, Biccari, Carlantino, Casalnuovo, M.ro Casalvecchio di P.; Castelluccio dei Sauri; Castelluccio V.re; Castel Nuovo; della Daunia, Celenza V.re; Celle San Vito; Faeto; Foggia; Lucera; Manfredonia; Mattinata; Monte S.A.; Motta M.no; Orsara di P.; Pietra M.no; Rignano Garganico; Roseto V.re; San Giovanni Rotondo; San Marco La Catola; San Severo; Torremaggiore; Troia-Volturara Appula; Volturino e Zapponata.

I suddetti comuni producono mediamente 493 ton/giorno di rifiuti.

Lo strumento urbanistico vigente del Comune di Foggia, stabilisce per la zona in cui si va ad ubicare l'impianto, una destinazione a verde agricolo.

L'area si trova a circa 1,00 km. dal torrente Cervaro.

Sotto il profilo geotecnico, per quanto riguarda la stabilità dell'area in esame, la morfologia superficiale e la tipologia degli strati sotterranei è tale da escludere ogni forma di dissesto o fenomeni di attività erosiva sotterranea in atto.

Dal punto di vista vincolistico (PUTT-P) non vi sono sull'arca vincoli idrografici, ambientali o di protezione disposti da strumenti di programmazione urbanistica statale, regionale o comunale.

La zona è interamente soggetta a colture estensive, con modeste presenze di oliveti e vigneti.

La zona è caratterizzata dalla presenza di poche case sparse, per lo più abitate stagionalmente, in coincidenza con la raccolta de' prodotti de' principali lavori agricoli. Gli unici centri abitati di rilievo nella zona sono rappresentati da Borgo Tavernola e Borgo Mezzanone che comunque distano dal sito, in linea d'aria, oltre 4.000 mt. il primo e 5.000 mt. il secondo.

C. Quadro di riferimento progettuale

L'area prescelta si colloca a brevissima distanza dalla circonvallazione di Foggia, a sua volta "C4cermera" sia degli assi diretti da NO a SE (Autostrada A14, Strada Statale 16) che di quelli diretti da NE a SO (Strada Manfredonia-Foggia e Strada statale 90).

La realizzazione dell'opera prevede l'esecuzione delle seguenti tipologie di lavori:

- un tritratore primario del tipo a coltelli a rotazione lenta, che oltre ad effettuare una prima riduzione di pezzatura, provvede a dosare in modo uniforme e costante, la linea posta a valle.
- a questo verrà affiancato l'aprisacco esistente, opportunamente manutenzionato, al fine di aumentare l'affidabilità dell'impianto e per permettere anche il trattamento delle frazioni differenziate da imballare (legno, plastica).
- la biostabilizzazione degli RSU per cui si adotta il processo di trattamento in biotunnel. Il trattamento avviene in spazi chiusi e delimitati da pareti in calcestruzzo, evitando così eventuali fuoriuscite di odori e polveri. Il trattamento in biotunnel è intensivo ed omogeneo per tutta la massa in trattamento. Il materiale in biostabilizzazione è monitorato da un sistema di Ripervisione che controlla e gestisce i parametri di progetto.
- separazione della frazione secca da quella umida che si effettua con un vaglio rotante con fori vaglianti calibrati. Il vaglio rotante grazie alla sua azione di rivoltamento continuo del materiale durante l'attraversamento del tamburo vagliante, opera una classificazione del materiale in base

alle dimensioni. Corne per il tritratore, si prevede l'utilizzo in parallelo del vaglio a dischi esistente sempre al fine di aumentare l'affidabilità dell'impianto, cercando di ridurre al minimo le fermate anche per i periodi di manutenzione.

- una pressa imballatrice compatta la frazione secca (FSC) in balle che sono poi legate e rivestite con film plastico per facilitare il trasporto, lo stoccaggio e ridurre i rischi di spargimenti incontrollati di materiale o di danneggiamento dello stesso da parte degli agenti atmosferici.
- La separazione dei metalli raccoglie eventuali metalli ferrosi presenti nel flusso di materiale. La rimozione dei metalli, oltre a raccogliere i materiali da valorizzare, preserva la durata delle apparecchiature poste a valle.

L'impianto è dimensionato per un conferimento di RSU indifferenziato per un totale di 500 t/g. L'impianto è operativo per due turni da 6 ore al giorno. Per il dimensionamento della potenzialità oraria si considerano 11 ore utili su 12 disponibili. La potenzialità oraria è quindi di circa 45 t/h.

La quantità di RSU avviata ad ogni linea di triturazione primaria è di circa 45 t/h, la unità di triturazione è dimensionata con ampio margine in quanto la sua potenzialità di progetto è di circa 60 t/h.

La quantità giornaliera introdotta ogni giorno ai biotunnel, epurata dei non processabili e dei metalli ferrosi primari è di 485 t/g.

Si prevedono n. 9 biotunnel di dimensioni geometriche di ciascun tunnel in pianta 30 mx10m.

Si assume un'altezza media del materiale in tunnel di circa 4 metri a cui corrisponde una capacità volumetrica del tunnel pari a $(30 \times 10 \times 4) = 1.220 \text{ m}^3$.

E' prevista altresì la realizzazione di una recinzione, di sistemi finalizzati alla regimazione delle acque meteoriche ruscellanti e di altri manufatti minori.

D. Quadro di riferimento ambientale

- Geomorfologia e idrogeologia

I terreni affioranti nel dintorni della cava sono classificati nella Carta Geologica F. 164 "alluvioni terrazzate recenti, poco superiori agli alvei attuali", presentano morfologia pianeggiante, interrotta, qua e là, dai gradini dei terrazzamenti fluviali; le alluvioni sono costituite da sedimenti sabbioso-argillosi ed, in via subordinata, da ciottoli.

Il tetto di questi depositi è a volte ricoperto da crostoni calcarei di origine evaporitica.

In corrispondenza della piana del Tavoliere i depositi soggiacenti sulla formazione delle argille grigio azzurre plio-pleistoceniche costituiscono un esteso acquifero dove ha sede una discreta circolazione idrica sotterranea.

La presenza, all'interno dell'acquifero, di lenti argillose, determina una circolazione idrica su più orizzonti idraulicamente interconnessi.

La permeabilità dei litotipi presenti nell'area è del tipo primario per porosità ed è direttamente legata alla granulometria dei depositi ed alla loro porosità efficace.

Dal punto di vista sismico l'area in cui si vuole localizzare l'impianto, compresa tra il centro abitato di Orta Nova e quello di Ordina, è classificata sismica di seconda categoria.

Comunque l'area di cui trattasi è priva di dissesti che possano dar luogo a movimenti franosi in caso di sisma, come pure i manufatti che si andranno a realizzare presentano una vulnerabilità sismica del tutto trascurabile.

Secondo il PUTT della Regione Puglia non si segnalano ambiti estesi o distinti nell'area in esame.

La zona in esame fa parte della regione geografica Tavoliere delle Puglie caratterizzata da una tipica situazione topografica suborizzontale.

- Uso del suolo

Non risultano particolari biotipi; l'arca d'intervento si trova in posizione centrale e a distanza

superiore a 3 chilometri dai centri abitati limitrofi.

Tutta l'area limitrofa è caratterizzata, in linea di massima, da suoli e colture di non elevato valore agricolo.

Le originarie tipologie vegetazionali, caratterizzate del basso Tavoliere, sono state da tempo ormai perdute e sostituite da altre marcatamente segnate dalla presenza dell'uomo.

La presenza di cereali è predominante, e tale coltura trova difficoltà ad essere realizzata per il progressivo impoverimento della falda freatica, tanto che sono frequenti le realizzazioni di masconi per la raccolta d'acqua.

- Atmosfera

Il clima della provincia di Foggia e del Tavoliere è di tipo temperato caldo con tendenza alla continentalità: piuttosto freddo in inverno e caldo arido in estate. Non sono disponibili dati significativi sulla qualità dell'aria.

- Comparto idrico

- Acque superficiali

Con riferimento al Torrente Cervaro, questo corso d'acqua risulta caratterizzato da deflussi di piena imprevedibili e talora distruttivi, come testimoniato dagli innumerevoli allagamenti che caratterizzano il Tavoliere ed in particolare la zona del Ponte Incoronata (in provincia di Foggia) con tempo di ritorno di 10-15 anni. Quando i terreni affioranti nel bacino imbrifero risultano saturati dalle precipitazioni liquide e solide stagionali, allora improvvisamente si formano onde di piena caratterizzate da portate e coefficienti di deflusso elevati e di durata contenuta.

Intorno all'area della discarica l'idrografia superficiale non risulta molto estesa e ramificata: il ruscellamento delle acque superficiali conduce al canale Santo Spirito. Questa non subirà alterazioni nemmeno in seguito alla realizzazione dell'impianto, dovendo essere quest'ultimo realizzato sulla parte alta dell'area in pendio.

- Acque sotterranee

I depositi alluvionali sono sede di una falda acquifera libera sostenuta dalle sottostanti argille pleistoceniche. Il livello freatico risulta essere posto a circa 15 m. dal piano campagna.

Per quanto concerne la qualità delle acque presenti nel sottosuolo interessato dall'impianto che si vuole realizzare, al fine di avere un parametro di riferimento prima della attività di smaltimento nonché per monitorare le caratteristiche qualitative della falda, sono state effettuate analisi sulle acque prelevate da pozzi perforati in corrispondenza del futuro perimetro della discarica e che saranno usati in fase di esercizio di quest'ultima come pozzi spia. I risultati delle analisi, riportati nella certificazione allegata al progetto, escludono la possibilità di usare le acque di falda per usi potabili.

Per la tutela della falda dalle acque di prima pioggia, è prevista la realizzazione di una vasca di decantazione per la raccolta delle acque meteoriche che investono i piazzali di servizio dell'impianto.

- Vegetazione, flora e fauna

Le unità ambientali erbacee presenti nell'area in esame sono rappresentate prevalentemente da colture annuali polistagionali con avvicendamenti frequenti.

Le altre coltivazioni presenti evidenziano che una parte della superficie è dedicata a colture da rinnovo tipicamente ortive caratterizzate da un ciclo primaverile-estivo.

Le unità arboree sono costituite dalle seguenti tipologie colturali: vite, olivo e scarsi frutteti.

Nell'area in esame l'intensa azione antropica ha sostanzialmente azzerato le fitocenosi naturali di cui rimangono limitatissime tracce nelle formazioni ripariali del Cervaro.

L'influenza della discarica, in tutte le fasi di vita, sulla vegetazione sarà del tutto trascurabile per le possibili ricadute di polveri o eventuali inquinanti gassosi, poiché si andrà ad operare in un'area già caratterizzata dalla presenza di cave di misto in esercizio o di discariche dimesse.

In definitiva la sostanziale uniformità del paesaggio vegetale si riflette anche sulla componente faunistica che presenta una bassa ricchezza specificata; pertanto il quadro della situazione faunistica della zona delinea un'area marginale con sostanziale assenza di specie o singole zoo-cenosi significative.

E. Valutazione degli impatti.

Il S.I.A. a corredo del progetto ha analizzato le

principali componenti dell'ambiente, potenzialmente soggette ad impatto da parte del progetto proposto.

- Fase di costruzione

Si prevede che tale fase avrà una durata complessiva di mesi 12.

In questa fase, le emissioni sono costituite essenzialmente dalla polvere sollevata dalle attività di cantiere. Tale polvere è prodotta dai movimenti di terra nella stagione asciutta, e dallo spostamento dei veicoli sulle piste bianche, prima della pavimentazione definitiva dell'area.

Valutiamo a questo punto l'inquinamento dell'aria derivante dalle emissioni gassose, dal rumore e dalle vibrazioni prodotte dai mezzi di trasporto e di movimento terra, durante l'attività di escavazione e di trasporto a destinazione finale dei materiali escavati.

In fase di costruzione dell'impianto, gli scarichi idrici sono essenzialmente legati alle acque pluviali.

- Fase di esercizio

Inquinamento dell'acqua e del suolo in fase di esercizio

Va ricordato anzitutto che il torrente T. Cervaro è sufficientemente distante dall'impianto, in rispetto, come si diceva, dei limiti posti dalla legge 8 agosto 1985, n. 481 (legge Galasso).

Data la natura delle attività e l'attenzione al rispetto dell'ambiente con la quale l'Impianto verrà concepito, non si avranno assolutamente scarichi liquidi diretti verso acque sotterranee, che non siano acque bianche meteoriche da tettoia, oppure acque già assoggettate a preventivo trattamento di epurazione e quelle di seconda pioggia da dilavamento dei piazzali e della viabilità interna.

In effetti il Progetto prevede l'installazione di vasche interamente interrato a tenuta stagna. Alla quale, tramite apposite reti di condotte anch'esse interrato, saranno inviate le acque meteoriche di prima pioggia, potenzialmente contaminate, dei piazzali e della viabilità interna di sei-vizio e le acque di sovrappiù dai cumuli di ossidazione biologica in modo da nriperdirne lo scarico diretto.

Le acque di questa vasca verranno poi avviate periodicamente a smaltimento indiretto, attraverso prelievo mediante autospurgo.

Le acque "bianche" nieteoriche saranno invece scaricate direttamente sul terreno, così come le acque meteoriche di secondo lavaggio dei piazzali e della viabilità interna dopo i primi 20' di pioggia.

Come è evidente, in sede di progetto la Committente ha preso le necessarie precauzioni contro la possibilità di contaminazione del suolo, o delle acque superficiali e/o sotterranee, che così risultano possibili solo in caso di incidenti dovuti a rottura delle condotte, e quindi, di remota, anche se possibile, attuazione.

Se ne conclude pertanto che l'impatto sulle acque, nella fase di esercizio dell'Impianto, può ritenersi praticamente insignificante.

Inquinamento dell'aria in fase di esercizio

- Emissioni in atmosfera dell'impianto

Odori

Il biofiltro permette all'aria di perdere il proprio carico di odori ed essere così immessa in atmosfera.

Da esperienze similari, si evidenzia che anche nelle condizioni peggiori, la concentrazione più alta, anche se non significativa, si ha sul letto filtrante, mentre già nella zona oltre il cerchio di 50 m di raggio, centrato su detto letto filtrante, detta concentrazione risulta così bassa da essere difficilmente avvertibile.

Oltre agli odori, non vi sono altre emissioni dell'Impianto di Trattamento dovute a processi di lavorazione o a macchine operatrici azionate da motori a combustione interna.

Emissioni e rumore da traffico veicolare

Dette emissioni, in fase di esercizio, saranno generate solo dagli automezzi per il conferimento in Impianto dei rifiuti indifferenziati, poiché, d'altra parte, il trasporto del rifiuto biostabilizzato è nullo, considerato che l'impianto di destinazione di detto materiale è adiacente.

Le emissioni gassose consisteranno sostanzialmente nel NOx, SOx, CO, idrocarburi non metallici, oltre a CO2 e polveri.

I "materiali di processo" che verranno conferiti nell'impianto in progetto, costituiti dai rifiuti del bacino di utenza FG 3, comporteranno a regime, un afflusso giornaliero di (380 t/giorno di rsu).

Nell'ipotesi che i mezzi di trasporto di questi rifiuti abbiano una portata di (10 t, si avranno nelle

10 ore lavorative (della zona di ricezione) un totale di arrivi e partenze di codesti mezzi pari a 38/giorno, con un traffico di 3-4 passaggi/ora lungo la viabilità ordinaria - la S.P. n° 544 Foggia -Trinitapoli, la S.S. n° 16 e n° 89, che evitano il passaggio dei mezzi dai centri abitati.

Poiché il traffico pesante si suddivide sulle tre principali direttrici, se ne conclude che l'incremento di traffico per il conferimento in Impianto dei rifiuti è poco significativo rispetto ai flussi rilevati sulla viabilità ordinaria.

Al modesto incremento di traffico corrisponderà un altrettanto poco significativo aumento delle emissioni energetiche (rumore, vibrazioni, calore), e un pari aumento delle emissioni gassose (sostanzialmente gas di scarico).

Rumore generato dai macchinari dell'impianto

Per quanto riguarda i rumori prodotti dai macchinari di processo dell'impianto, si può ritenere che essi saranno sufficientemente contenuti in quanto tutti i macchinari saranno a norma CEE.

Questa situazione tuttavia sarà verificata con apposite misure fonometriche in ottemperanza al DPCM 1° marzo '91, e, al seguito di queste, saranno eventualmente apportate le modifiche e le correzioni del caso.

Le caratteristiche ambientali della zona.

Nel sito ove sorgerà l'impianto, trattandosi di un, appezzamento agricolo inserito in un contesto sostanzialmente industriale, praticamente privo di abitazioni, non è certo caratterizzato dalla presenza umana o da uno sviluppo urbanistico diverso.

Analisi degli impatti

Nel SIA sono state analizzate qualitativamente le componenti ambientali suscettibili di subire irrisolvibili effetti dovuti alla presenza dell'Impianto in Progetto ed in particolare è stato asserito quanto di seguito riportato per le varie componenti.

Acqua

La falda sotterranea presente nel sito si trova a profondità variabile fra i 14 e i 15 m dal piano di campagna.

Inoltre, le acque superficiali presenti in zona, come si è detto prima, sono costituite dal torrente T. Cervaro che è notevolmente distante dal sito dove sorgerà l'impianto.

Per quanto riguarda il rischio di contaminazione di queste acque, abbiamo già osservato che l'impianto, in quanto la distanza, rientra già nei termini della legge Galasso.

Ciononostante, per minimizzare ogni possibile rischio residuo, l'impianto, per quanto concerne gli scarichi sarà realizzato con accorgimenti tali da prevenire ogni impatto sull'attuale qualità delle acque.

In base a queste considerazioni e al criteri di costruzione dell'impianto in progetto, si può ritenere quantomeno improbabile un impatto sulla qualità delle acque della falda sotterranea.

Aria

L'aria in esame insiste su un territorio su cui sono attualmente esistenti 13 impianti di trattamento dei rifiuti oggetto di ampliamento e n° 4 discariche.

La qualità attuale dell'aria, tuttavia, malgrado questa situazione, non sembra essere compromessa dalle emissioni di suddetti impianti.

In seguito alla realizzazione del presente Progetto non si dovrebbe riscontrare un apporto di emissioni gassose, polveri e odori nell'aria, tale da compromettere in modo importante la situazione che si riscontra attualmente.

Fauna e flora

L'area in esame ricade all'interno di un territorio per alcuni versi fortemente antropizzato, caratterizzato sostanzialmente da attività di tipo industriale.

Le originali presenze vegetazionali risultano del tutto scomparse, mentre si ha ancora presenza di vegetazione erbacea in tutto il territorio.

Per queste ragioni, nella zona non si hanno significative presenze di specie animali, salvo quella, modesta in verità, di qualche specie avicola locale, che non si ritiene possa venire danneggiata in alcun modo dalla presenza dell'Impianto in progetto.

Paesaggio

Come visto al prec. paragrafo, tutta la zona interessata al progetto è inserita in un contesto rurale - industriale.

L'impianto pur sorgendo su un terreno ad andamento pianeggiante, non è visibile dalle zone circostanti.

Non si ravvedono pertanto gli estremi di un eventuale possibile importante impatto dal punto di vista paesaggistico derivante dalla realizzazione del Progetto in discussione.

Dall'esame delle planimetrie del sito, gli insediamenti umani all'interno o nelle vicinanze.

Popolazione

Come può rilevarsi dall'area in esame sono assenti.

Fattori climatici

Considerata:

la natura dell'impianto;

la scarsità di emissioni energetiche di rilievo (calore, radiazioni, rumori) e di residui convogliati in atmosfera (gas, fumi, vapori) in quantità tale da creare una importante turbativa al locale equilibrio meteorologico;

la ridotta estensione di territorio interessato;

l'assenza di vegetazione boschiva, la cui eventuale eliminazione per la realizzazione dello sbancamento avrebbe potuto in qualche modo alterare determinati equilibri meteoroclimatici;

tutto ciò considerato, si può affermare che la realizzazione del progetto non avrà un impatto importante sui locali fattori climatici.

Beni materiali

Allo scopo di valutare una possibile influenza del Progetto sui "beni materiali" e sul "patrimonio architettonico e archeologico" eventualmente presenti nel comprensorio non si rileva la presenza di alcunché che abbia una seppur minima rilevanza archeologica, e meno che mai artistica o architettonica.

Probabili effetti del progetto sull'ambiente

Utilizzazione di risorse naturali

L'impianto in esame in pratica non utilizza alcuna risorsa naturale se non quel quantitativo di aria necessaria all'innescio e al mantenimento dei processi di bioossidazione dei rifiuti

Emissione di inquinanti

L'impianto non produrrà alcun tipo di sostanza inquinante, anche in caso di mal funzionamento, come ad esempio quando venga a mancare energia elettrica oppure qualora si abbia una qualche avaria al macchinario di processo che causi un arresto nei processi di lavorazione. In questi casi si potrà avere accumulo di rifiuti con produzione di odori molesti,

che per loro natura, vanno considerati come fattori inquinanti, comunque segregati all'interno del capannone.

Produzione di sostanze nocive e rifiuti.

Il Progetto non prevede produzione alcuna di sostanze nocive.

- Il Comitato Reg.le di V.I.A. considerato che, a parte le temporanee turbative create in fase di costruzione, durante la fase di esercizio i benefici complessivamente prodotti dall'Impianto nei riguardi dell'ambiente, in termini di recupero di materia (FSC da trasformare in CDR) e della loro percentuale da avviare allo smaltimento finale, superano di gran lunga i possibili effetti negativi, che poi si riducono in pratica alla possibile emissione in atmosfera di odori molesti nei casi di emergenze operative, propone di esprimere parere favorevole.
- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 30.11.2005, parere favorevole alla compatibilità

ambientale per la realizzazione di una discarica per rifiuti urbani in loc. Passo Breccioso, nel Comune di Foggia, presentato dall'Autorità per la gestione dei R.S.U. del bacino FG/3) presso il Comune di Foggia;

- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere c/o autorizzazione previste per legge;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su ,in quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3), L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 19 dicembre 2005, n. 556

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Impianto di produzione di energia elettrica da biomasse, rifiuti non pericolosi e CDR – Comune di Manduria (Ta) - Proponente: Waste Energy s.r.l.

L'anno 2005 addì 19 del mese di dicembre in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 6409 del 24.05.05, la Waste Energy S.r.l. - Via de Rossi, 27 - Bari - ha presentato, ai sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per la realizzazione dell'Impianto di produzione di energia elettrica da biomasse, rifiuti non pericolosi e CDR, nel comune di Manduria (Ta);
- con nota prot. n. 7033 del 07.06.2005, il Settore Ecologia invitava la società proponente a trasmettere gli elaborati concernenti l'intervento proposto alle amministrazioni interessate (Comune di Manduria e Provincia di Taranto) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava i comuni e la provincia ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4, della predetta L.R. Detti pareri ad oggi non risultano pervenuti;
- con nota acquisita al prot. n. 13428 del 22.11.2005, l'amministrazione proponente trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sui quotidiani "La Stampa" e "La Gazzetta del Mezzogiorno", entrambi del 24.06.2005 e sul B.U.R.P. n. 85 del 23.06.05;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 16.11.2005, ha rilevato quanto segue:

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da combustibili non tradizionali (CDR, biomasse, rifiuti non pericolosi), di potenzialità di 12,2 MW elettrici, da realizzarsi nel Comune di Manduria.

L'impianto oggetto è ubicato in località "Maseria Archignano", nella zona nord-ovest del territorio comunale di Manduria, nelle vicinanze del confine territoriale del comune di Francavilla Fontana, su un terreno di circa 30 Ha.

L'impianto sarà alimentato con complessive 200 t/giorno, di cui 144 t/giorno di C.D.R. (Prodotto nel bacino Ta 3) e 56 t/giorno di Biomasse e rifiuti non pericolosi.

Nello specifico, si prevede l'impiego, come combustibile, delle seguenti tipologie di rifiuti:

- Combustibile derivato da rifiuti (CDR) [191219]
Quantitativo mensile 4.320 t
- Scarti vegetali [020103] [020107] [020301] [020303] [020304] [150103] [191207] [200307]
Quantitativo mensile 1.800 t
- Rifiuti della lavorazione del legno e affini non trattati [030101] [030105] [030301] [150103] [170201] [200107].
Quantitativo mensile 1.800 t
- Rifiuti da fibra tessile [040221]
Quantitativo mensile 288t
- Rifiuti della lavorazione del legno e affini trattati [030105] [150103] [191207] [200307]
Quantitativo mensile 1.440 t
- Fanghi essiccati di depurazione di acque reflue [190805].
Quantitativo mensile 14.4 t

Le caratteristiche principali dell'installazione sono le seguenti:

- Potere Calor. Inf. dei combustibili	10-20 MJ/kg
- Capacità di trattamento	14.4 t/h di miscela con Pci di 12.2 MJ/kg
- Potenza Termica installata	49 MWth
- Potenza Elettrica lorda	13.7 MWeI
- Potenza Elettrica netta	12.2 MweI
- Consumo elettrico proprio	1.500 kW
- Rendimento elettrico netto	25,0%

L'impianto è costituito dalle seguenti sezioni:

1. Sistema di stoccaggio del CDR, delle biomasse e dei rifiuti non pericolosi

costituito da un capannone capannone prefabbricato in cls di dimensioni 83.60 x 58.10 m per una superficie coperta di 4.857 m² - chiuso e mantenuto

in depressione grazie ad un sistema di aspirazione dell'aria comburente alimentata in caldaia. In caso di fuori servizio di questa, il magazzino è mantenuto in depressione da un impianto di aspirazione e deodorizzazione dell'aria

2. Sistema di pretrattamento, movimentazione e alimentazione al generatore di vapore

costituito da frantumatori per gli imballaggi di CDR che alimentano due nastri i quali convogliano i combustibili verso due fosse fuori terra, dotate di pavimento a spinta in grado di trasferire il combustibile verso altri nastri o sistemi dotati di apparecchiature per la pesatura in continuo. Durante questa fase avverrà prima il passaggio da un magnete, per la separazione delle parti ferrose, e poi da un vaglio a dischi per lo scarto delle frazioni di dimensioni inadeguate alla combustione.

3. Impianto di combustione e generazione del vapore

del tipo a griglia mobile raffreddata con aria. Il calore generato dalla combustione è scambiato verso le pareti della zona di irraggiamento determinando la produzione di vapore saturo, che viene estratto dal "corpo cilindrico" della caldaia. I fumi di combustione percorrono quindi la zona di convezione, in cui sono presenti i "surriscaldatori" cedendo calore al vapore. Prima di raggiungere il sistema di trattamento, i fumi cedono infine calore all'acqua di alimentazione della caldaia nella zona detta "economizzatore". Il vapore surriscaldato alimenta la turbina alle condizioni nominali di 420°C e 54 bar.

4. Impianto di generazione e distribuzione dell'Energia Elettrica

costituito da un generatore asincrono azionato da un turboalternatore, funzionante con scarico in condensazione sottovuoto. L'energia prodotta verrà ceduta alla società ENEL mediante collegamento alla linea di Alta Tensione a 150.000 V, che attraversa l'area di intervento; non è pertanto previsto alcun cavidotto esterno all'area dell'insediamento che possa generare dall'inquinamento elettromagnetico.

5. Sistema di condensazione ad aria

costituito da una apparecchiatura dove, il vapore

esausto proveniente dalla turbina, viene separato in vari flussi e avviato entro serpentini, attraverso i quali attraverso i quali è convogliato un grande flusso d'aria, generato da ventilatori assiali.

6. Sistema di raccolta ed insilaggio ceneri

La raccolta delle ceneri avviene in modo continuo per 7.500 ore/anno. La movimentazione e l'invio delle ceneri nei rispettivi silos avviene in modo discontinuo e con frequenze stimabili in 5 volte/ora.

Le ceneri estratte dalla camera di combustione sono trasportate verso un vagliatore su un nastro chiuso ed in depressione. La frazione trattenuta, costituita essenzialmente da sassi ed altri inerti, verrà stoccata in un container mentre quella passante (ceneri di granulometria fine) è trasportata, per mezzo di una coelea esente da emissioni, in un apposito silo.

La cenere di granulometria fine viene analizzata ed eventualmente utilizzata come materia prima per la produzione di cementi od altri impieghi autorizzati, ovvero avviata allo smaltimento in apposite discariche.

Le ceneri del sistema di trattamento dei fumi e delle sezioni successive della caldaia, sono inviate al relativo silo di stoccaggio temporaneo prima del successivo smaltimento, affidato a ditte specializzate.

Il totale delle ceneri ammonta a 10.000 t/anno (pesanti) e 8.000 t/anno (leggere), per un totale di 18.000 t/anno. I progettisti suppongono di effettuare trasporti da 25 t/cad, distribuiti in 250 giorni/anno, prevedendo pertanto circa 3 trasporti/giorno.

7. Sistema di depurazione dei fumi

Le emissioni, conformemente alle prescrizioni normative, vengono monitorate in continuo, con riferimento ai parametri indicati nel D.M. 5/02/1998.

Il sistema di depurazione dei fumi è costituito da:

Impianto di riduzione non catalitica degli Ossidi

di Azoto attraverso l'iniezione, direttamente nella camera di combustione, di una soluzione di UREA al 45% in grado di contenere l'emissione di NOx nei fumi sempre al di sotto del valore limite orario previsto dalla normativa vigente, pari a 200 mg/Nm³

Sistema di assorbimento a secco con calce e di adsorbimento con carbone attivo, in cui viene impiegata calce in polvere, dosata nella corrente dei fumi immediatamente dopo il ciclone, per la neutralizzazione delle sostanze acide come il Cloruro di Idrogeno (HCl), Fluoruro di Idrogeno (HF), Ossidi di Zolfo (SOx) e carbone attivo, dosato anch'esso nella corrente dei fumi sotto forma di polvere, per la rimozione delle tracce di metalli pesanti (Hg, Cd, ecc.) e delle sostanze organiche ed organo clorate (Idrocarburi Policiclici Aromatici, Diossine, Furani ed omologhi);

Filtro a maniche per la rimozione delle ceneri trascinata e delle polveri di abbattimento

E' infine prevista la realizzazione di un camino di altezza ragguardevole (60 m), il cui progetto è stato effettuato sulla base dei risultati delle simulazioni riguardanti il calcolo dell'altezza efficace (quota alla quale diviene dominante l'effetto diffusivo). La temperatura dei fumi emessi al camino sarà, compresa tra i 140 ed i 170 °C.

L'impianto di trattamento fumi funziona in modo continuo per un periodo stimato in 7.500 ore/anno. Lo stesso vale per l'impianto di trattamento dei gas acidi e per l'impianto SNCR di denitrificazione. L'approvvigionamento dai fornitori esterni delle materie prime per il funzionamento di tali apparecchiature avviene in modo discontinuo e con una frequenza pari a circa 1 viaggio/giorno (trasporti stimati in 25 t/cad).

8. Sistema di deodorizzazione

Nel funzionamento normale è previsto che l'aria del magazzino sia aspirata ed avviata alla caldaia. L'impianto di deodorizzazione entra in funzione in caso di non funzionamento della caldaia. Esso è costituito da due colonne a riempimento con demister complete di pompe di circolazione, sistema di

aspirazione, sistema di dosaggio dei chemicals, camino.

Il sistema di aspirazione, posto a valle delle due colonne, è costituito da un elettroventilatore centrifugo, capace di aspirare 25.000 me/h, che convoglia l'aria direttamente ad un camino alto 16 metri.

9. Sistema di demineralizzazione dell'acqua

costituito da un impianto ad osmosi inversa.

10. Sistema di automazione e controllo

Per l'automazione dell'impianto è previsto un sistema distribuito di controllo e supervisione basato su tecnologia a microprocessore con struttura decentralizzata sia come hardware che come software.

11. Sistema antincendio

L'impianto è dotato di un sistema di protezione antincendio costituito dai componenti di seguito riportati: Riserva idrica; rete di distribuzione; impianti fissi automatici ad acqua frazionata; rete di idranti; impianti di allarme

OPERE CIVILI

Il progetto prevede la costruzione dei seguenti manufatti:

- un edificio adibito ad uffici;
- un edificio per lo stoccaggio, la manipolazione e la movimentazione dei combustibili;
- un edificio che ospiterà i locali dei servizi di stabilimento (servizi del personale, sala di controllo e relativi quadri, officina, magazzino dei ricambi);
- un edificio con i locali che ospiteranno il turboalternatore, i sistemi elettrici principali;
- due locali per il trattamento dell'acqua da impiegare nel processo e da riciclare;
- due edifici per i servizi agli impianti elettrici di collegamento con la rete;
- una tettoia destinata al deposito di materiali vari;
- una struttura in carpenteria metallica per il supporto della caldaia;
- una struttura metallica per il supporto del condensatore;
- una struttura metallica per il supporto del filtro;

- una zona per la gestione delle ceneri e per il trattamento dei fumi;
- una sottostazione elettrica per l'immissione in rete dell'energia prodotta;
- altre opere accessorie (vasca e locale antincendio, deposito olio combustibile, ecc.).

E' inoltre prevista la realizzazione dei seguenti impianti:

- idrico-fognario;
- elettrico;
- antincendio;
- di condizionamento;
- telefonico;
- di illuminazione esterna;
- televisivo esterno ed interno;
- di messa a terra.

ASPETTI RILEVANTI AI FINI AMBIENTALI

L'area di intervento è classificata come ambito territoriale esteso "C dal PUTT, mentre non risulta invece ricompresa tra quelle classificate in base agli Ambiti Territoriali Estesi

Il territorio interessato dalla presenza del manufatto, così come le aree ad esso circostanti, è privo di vincoli. Nell'area di interesse non esistono corsi d'acqua, parchi naturali nè beni archeologici o architettonici sottoposti a tutela.

Dal punto di vista urbanistico l'impianto ricade in zona agricola, compatibile, ai sensi del decreto legislativo n. 387 del 29/12/2003, con l'inserimento di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Il sito su cui si prevede di ubicare l'impianto in oggetto, si inserisce in un'area abbastanza alterata sotto il profilo della composizione vegetazionale, a causa della notevole antropizzazione.

In particolare, l'esame della documentazione fotografica allegata allo S.I.A. consente di evidenziare come l'area interessata dall'ubicazione dell'impianto risulti quasi completamente priva di copertura vegetazionale, mentre nelle zone limitrofe si riscontra la presenza di una vegetazione più

o meno fitta ed ad altezza variabile, quasi sempre arbustiva.

Le aree circostanti sono per lo più costituite da appezzamenti agricoli coltivati a seminativo, e risultano prive di particolari emergenze vegetazionali.

Per quanto concerne la presenza di fauna, nel S.I.A. si evidenzia come questa sia priva di particolari aspetti interessanti ed esclusivi, essendo limitata a specie comuni come cani, gatti e ratti e rettili.

Sempre dallo Studio di Impatto Ambientale si evince che l'idrogeologia della zona interessata, e quindi la circolazione idrica sotterranea, si sviluppa alla profondità approssimativa di 80 metri dalla superficie del suolo. Non si segnala la presenza di pozzi ad uso potabile o domestico.

L'aspetto ambientale più significativo dell'installazione è sicuramente costituito dalle emissioni in atmosfera. Queste vengono ricostruite mediante simulazioni matematiche effettuate accoppiando due modelli: il primo (BPIP), prodotto dall'E.P.A., in grado di simulare l'effetto scia del pennacchio, il secondo, realizzato dall'ENEA (WINDIMULA), utilizzato per ricostruire la diffusione e dispersione degli inquinanti.

In particolare per ogni inquinante (monossido di carbonio CO, ossidi di azoto NOx, Polveri, Ossidi di Zolfo SOx) sono state effettuate le seguenti prove:

- Climatologica (A lungo termine) sulla base di dati statistici relativi a 31 anni di osservazione
- A breve termine con dati EPA screening con direzione di provenienza del vento pari a 166°
- A breve termine con dati EPA screening cori direzione di provenienza del vento pari a 2420
- A breve termine con dati EPA screening con direzione di provenienza del vento pari a 3520

E' stato anche effettuato il calcolo dell'altezza efficace in base ai dati screening dell'EPA

I risultati ottenuti sembra siano positivi. A tale proposito si cita testualmente quanto riportato nel S.I.A.

- le simulazioni climatologiche (long-term) evidenziano in particolare che Manduria è l'unica cittadina parzialmente interessata dalle ricadute ma con valori di concentrazione che oscillano fra quattrocentomila volte (CO) e quattrocento volte (NOx) al di sotto dei valori guida sanciti nel DM 2 aprile 2002, n. 60. I valori massimi coprono una zona di raggio di circa 500 metri attorno al camino emissivo e oscillano fra cinquantacinquemila volte (CO) e cinquantacinque volte (NOx) al di sotto dei valori guida;
- le simulazioni short-term evidenziano come i punti di massimo si trovino ad una distanza compresa fra 600 e 900 metri dalla sorgente emissiva con valori che oscillano fra ventimila volte (CO) e sessanta volte (NOx) al di sotto dei valori guida. La città parzialmente soggetta alle ricadute è Manduria, relativamente al vento proveniente da 352° mentre nelle altre due direzioni di vento le ricadute si esauriscono prima di incontrare centri abitati. I valori di concentrazione massimi, in prossimità del centro abitato, oscillano comunque fra duemila volte (CO) e Il volte (NOx) al di sotto dei valori guida (cfr. figg. seguenti).

Il progetto è corredato da uno studio di impatto ambientale sufficientemente approfondito, nel quale vengono dettagliatamente analizzati i quadri di riferimento normativo, progettuale, programmatico ed ambientale.

Particolarmente curata appare la sezione dedicata alla modellazione della emissione di gas inquinanti, nella quale vengono sintetizzate le risultanze di specifici studi, dettagliatamente illustrati nell'elaborato "Relazione tecnica sulle ricadute al suolo" allegato al progetto.

Lo Studio di Impatto ambientale è supportato da indagini di campo sufficientemente approfondite e la individuazione degli impatti è condotta con metodologia rigorosa adottando i criteri suggeriti dalla recente bibliografia scientifica.

- Alla luce di quanto sopra rappresentato il Comitato Regionale di VIA si ritiene di esprimere

parere favorevole alla realizzazione dell'intervento.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 16.11.2005, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la realizzazione dell'Impianto di produzione di energia elettrica da biomasse, rifiuti non pericolosi e CDR, nel comune di Manduria (Ta), proposto da Waste Energy S.r.l. - Via de Rossi, 27 - Bari;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

ATTENZIONE:

IL NUMERO DI C/C POSTALE PER I VERSAMENTI È CAMBIATO.

IL NUOVO NUMERO È **60225323**.

UTILIZZARE I BOLLETTINI PRESTAMPATI INDICANDO NELL'APPOSITA CASELLA

IL NUMERO DI CODICE PER IL **B.U. N. 3119**.

